QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 1 Luglio 1948
Anno IV - Num. 146
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-036, 40-960, 05-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 160, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre Lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460. — Copie arretrate prezzo doppio.

La Russia e il Cominform

I non comunisti non hanno evidentemente competenza, nè interesse, a entrar giudici nella contesa interna di ortodossia comunistica tra il Cominform con l'ufficio politico comunista di Mosca, da una parte, e il partito comunista jugoslavo con il «compagno» Tito, dall'altra. Potrebbe anche darsi che non tanto nelle accuse apertamente formulate dalla bolla di scomunica del Cominform, quanto nei motivi riposti più veri e maggiori, ce ne siano di quelli che in se stessi, facciano più onore all'accusa che alla difesa. Per esempio. Non stentiamo a credere che nella questione della Carinzia meridionale, o di Trieste, o della Macedonia, i censori di Tito rappresentino posizioni più ragionevoli, o meno sragionevoli, e quindi meno lontane dagli interessi della pace.

La questione principale, però, è un'altra. Ciò che è di interesse generale e primario, non è tanto la materia, palese od occulta, della controversia, quanto il procedimento adottato dal Cominform, cioè dal governo sovietico, e che illumina di luce vivissima due cose: le relazioni dei singoli partiti comunisti col partito comunista russo, e quello dei governi orientali col governo di Mosca. Due cose che, evidentemente, non si fanno che una.

Anche solo alla lettura dell'atto di accusa, o meglio della sentenza di condanna inappellabile, un senso di sbalordimento si impadronisce di noi: esso tuttavia è rafforzato da certe battute di replica dell'atto di difesa, come quella in cui si dice che non il governo jugoslavo sorveglia i rappresentanti sovietici ma la polizia segreta sovietica cercava servirsi di elementi jugoslavi (e mettiamo pure che sia vero l'uno e l'altro): o l'altra, in cui si denunziano i metodi con cui si è arrivati alla condanna dell'imputato assente e inascoltato.

Abbiamo, nell'intervento del Cominform, non una critica, non un controllo, non una domanda o serie di domande, ma una ingerenza imperiosa, sovrana, in tutta la vita intima di uno Stato, in tutti i settori della sua vita politica, economica, sociale. Si dirà che è la centrale dei partiti comunisti che parla a uno dei membri del fronte comunista: ma in realtà si tratta del governo jugoslavo, dello Stato jugoslavo: di un governo e di uno Stato indipendente, che viene chiamato a render ragione dei suoi atti, a cui si intima di compiere un rivolgimento generale di indirizzo, un cambiamento radicale di dirigenti, invitando i cittadini dello Stato medesimo a imporre questo rivolgimento e cambiamento, cioè a fare la rivoluzione contro il loro governo. E si sa benissimo che dietro l'appello apparentemente di partito c'è la volontà di uno Stato estero, che attraverso quel partito intende dirigere sovranamente, in tutte le sue parti, nei più minuti particolari, la politica interna ed estera di altri Stati. E se oggi, poniamo, questa direzione reclamata si svolge in politica estera, in qualche punto (ma non in tutti, non per il piano Marshall!) nel senso della moderazione, domani essa potrebbe svolgersi, con altrettanta imperiosità, nel senso dell'intransigenza e della guerra.

Siamo di fronte a un caso assai più grave, assai più caratteristico di quello cecoslovacco. Nel colpo di stato di Gottwald ci sarà stato, o no, l'intervento segreto di Mosca: comunque tutto si svolse per «linee interne» tra partiti ed organi governativi del paese. Nel caso jugoslavo abbiamo invece un intervento diretto, palese, brutale, (diciamo pure la parola) dall'esterno, e in cose che ciascun stato considera di quelle più naturalmente, strettamente pertinenti alla sovranità, all'indipendenza nazionale: come i rapporti fra partiti, le misure di socializzazione, il regime della proprietà agraria, perfino l'imposta sul grano.

Siamo anche noi per il superamento dell'assoluta sovranità nazionale: e lo sosteniamo da un pezzo. Siamo anche noi per l'istituzione di autorità supernazionali regolanti, nei casi maggiori, le relazioni fra i popoli, a pro della pace e della giustizia. Ma qui ci troviamo di fronte a tutt'altra cosa: alla sottomissione, attraverso il vincolo di partito, di tutta la vita di uno Stato alla volontà di un altro. Non è questo il nostro internazionalismo. E chi al congresso di Genova, ha detto che l'occidentalismo è hitlerismo, dovrebbe spiegarci che cosa sia questo «orientalismo».

I partiti comunisti francese e italiano hanno approvato, per quanto risulta, azione e metodi del Cominform in questa faccenda. Hanno così pensato che, così facendo, fornivano materia agli invasati che, negli Stati Uniti o anche in Europa, domandano la messa al bando del comunismo?

Luigi Salvatorelli

Tito giunto a Belgrado controlla la situazione

Tentativo del maresciallo di unire altri paesi balcanici nell'opposizione al Cominform - La Bulgaria dichiara che manterrà buone relazioni con la Jugoslavia

(Nostro servizio speciale)
Belgrado, 30 giugno.

La presenza di Tito a Belgrado ha fatto subentrare allo sbigottimento e allo stupore di ieri un senso di aspettazione, diffusosi oggi in tutti gli ambienti in cui si è sempre più coscienti di rappresentare l'epicentro o meglio la cittadella della prima ribellione ai voleri di Mosca. Nello stesso tempo il ritorno alla capitale del maresciallo ha definitivamente chiarito la sua posizione e le possibilità di resistenza del governo attuale, e sono molte e positive, all'ultimatum sovietico.

Il maresciallo Tito, al suo arrivo all'aeroporto, alle ore 23 di ieri (ora locale) è stato ricevuto dai tre grandi, come lui, scomunicati: Kardelj, Dijilas e Rankovich. Il maresciallo appariva elegantissimo in un completo blu a doppio petto, e si è intrattenuto per alcuni minuti con gli uomini della sua guardia personale, che gli improvvisavano una dimostrazione di devozione.

All'uscita dall'aeroporto Tito si è diretto in automobile verso la sede del partito, scortato da cinquanta motociclisti della polizia speciale, formata da quei fedelissimi che ieri sera hanno sottoscritto all'unanimità una dichiarazione di fedeltà spinta fino al sacrificio della vita. Al seguito della colonna è stata notata una silenziosa Cadillac a tendine abbassate. Quando il corteo delle macchine è giunto alla sede del partito, che era illuminata a giorno da potentissimi riflettori, alcuni cittadini che si erano raggruppati sulla piazza della Libertà antistante al palazzo per improvvisare una dimostrazione di simpatia a Tito, che molti ieri consideravano già «finicamente eliminato», hanno riconosciuto nella signora che occupava la misteriosa macchina del seguito quella Olga Nincic, meglio nota negli ambienti vicini a Tito come la dittatrice del dittatore.

Quando Tito — erano ormai le quattro della mattina — è uscito dalla sede del partito, accompagnato dal primo ministro croato e da quello sloveno, la silenziosa Cadillac era ancora ferma ad attenderlo sotto una pioggia fittissima che mordeva l'asfalto e rendeva lucide le uniformi di cuoio delle guardie del corpo. La portiera si è aperta, e ne è uscita con un balzo le colossale lupa alsaziana, dono del maresciallo alla sua ninfa egeria. Tito si è soffermato un istante ad accarezzare la sua bestia preferita, e si è quindi infilato nella macchina, che è partita alla massima velocità verso destinazione ignota. In giornata Tito è ricomparso in pubblico, per visitare, applauditissimo, alcune costruzioni in via di approntamento secondo il programma del piano quinquennale.

Per quanto riguarda gli sviluppi delle ultime ore nella situazione interna del paese, essi si possono così compendiare: in molti strati della pubblica opinione ed anche negli ambienti ufficiali non direttamente responsabili permane uno stato di sbigottimento e di aspettazione che impedisce alla massa di manifestare un atteggiamento definitivo, nel timore, meglio nel terrore di incorrere in un errore di valutazione degli eventi che potrebbe risultare fatale. Oggi le vie di Belgrado apparivano semi-deserte. Unico segno di una situazione che ricorda l'emergenza era rappresentato dalla presenza di pattuglioni armati in perlustrazione per le strade e dal suono delle sirene delle automobili del servizio di Stato, che si intersecavano a centinaia, a corsa pazza, per le vie della capitale.

La piena indipendenza del paese, annunciata oggi in una dichiarazione del partito, ha trovato consenzienti all'unanimità tutti gli ambienti comunisti. In complesso si aveva questa sera l'impressione che Tito controlli pienamente i gangli vitali del paese, o che la sua presa di posizione sia conseguenza di un freddo e logico ragionamento, basato sulle sue reali possibilità, piuttosto di un inconsulto colpo di testa. L'esecutivo del partito siede in permanenza e speciali misure di sicurezza sono state disposte dalla polizia politica intorno all'edificio.

Questa sera il Governo ha smentito nella forma più categorica che qualcuno dei suoi membri o dei membri del parlamento o dell'esecutivo del partito siano fuggiti all'estero.

A proposito della proposta jugoslava per la costituzione di un blocco balcanico che comprenda la Bulgaria, l'Albania e la Jugoslavia, un portavoce governativo ha annunciato questa sera che solo attuando una forte federazione balcanica e complementi indipendenti e complementari sia possibile raggiungere la base di un accordo completo con quelli che sono gli intendimenti sovietici, oggi forse ancora troppo lontani dai programmi singoli dei determinati paesi.

A proposito di questo tentativo jugoslavo di accomunare nell'opposizione alla Russia altri paesi ora sotto giurisdizione del Cominform, è interessante esaminare le varie reazioni. La Bulgaria, il paese considerato dalla Jugoslavia più complementare per quanto riguarda le reciproche esigenze, si è dichiarata questa sera solidale a mezzo di un annuncio governativo con la Jugoslavia. In altre parole la Bulgaria ha precisato che nessuna conseguenza avrà sulle relazioni bulgaro-jugoslave l'anatema lanciato dal Cominform.

L'ambasciatore britannico è partito questa mattina in aereo speciale per Londra, su urgente richiamo del Foreign Office. Questa sera si era portati a considerare la situazione in termini non del tutto allarmistici. Ma potrebbe essere la calma che precede l'uragano.

Alfred Leach

Una dichiarazione bulgara sulle relazioni con Tito

Sofia, 30 giugno.

L'agenzia Telegrafica bulgara comunica: «La decisione presa dopo la consultazione degli otto partiti comunisti non modifica affatto le fraterne relazioni esistenti tra la Repubblica di Bulgaria e la Repubblica popolare di Jugoslavia. Sperando in una piena reciprocità, il governo bulgaro continuerà a collaborare onestamente e sinceramente col governo jugoslavo conformemente al trattato di amicizia, collaborazione e mutua assistenza, il quale unisce i due paesi fratelli e corrisponde alla ferma volontà e agli interessi vitali dei loro popoli. In avvenire, come ha fatto finora, il governo bulgaro si asterrà da qualsiasi intervento negli affari interni della Jugoslavia, considerando ciò come un dovere elementare e reciproco dei due paesi amici.

Invece il partito comunista bulgaro ha dichiarato di approvare in pieno le decisioni del Cominform.

L'attenzione americana sul dissidio tra gli slavi

Da un mese si trattava per lo sblocco dei beni jugoslavi - "Momento decisivo"

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 giugno.

La posizione della Jugoslavia è anche oggi al centro dell'attenzione degli ambienti governativi americani, dove si rileva con soddisfazione il raggiungimento di un accordo fra Washington e Belgrado per lo sblocco di circa cinquanta milioni di dollari in oro di proprietà della Jugoslavia, avvenuto quasi all'improvviso dopo tredici mesi di negoziati svoltisi in una atmosfera di sospetto reciproco.

Solo oggi viene rivelato che al principio dello scorso mese la Jugoslavia mostrò un nuovo ed improvviso interesse per la continuazione delle trattative, che poterono così essere condotte a buon fine. Viene così a cadere l'accusa rivolta agli Stati Uniti di aver voluto approfittare dell'anatema del Cominform per cercare di attirare nella propria orbita una dei paesi che fino ad oggi venivano considerati fra i più comunisti del mondo.

Nello stesso tempo gli ambienti del Dipartimento di Stato non nascondono la speranza che le relazioni fra Washington e Belgrado possano gradualmente migliorare. Del resto la frattura fra la Jugoslavia ed il Cominform non è certo stata provocata dall'America — si osserva a Washington — e la situazione attuale potrebbe portare ad una distensione che invano è stata auspicata parecchie volte.

La decisa risposta dei dirigenti comunisti jugoslavi agli otto paragrafi del supremo direttorio del comunismo internazionale, e la proposta di costituire una federazione balcanica, inducono gli ambienti governativi a ritenere che il vento di fronda che spira al di là della cortina d'acciaio sia tale da non costituire un fenomeno isolato, ma che possa essere l'inizio di un più vasto processo di disgregazione del blocco degli Stati dell'est europeo.

Il comunicato diramato oggi dal governo bulgaro, secondo il quale le relazioni fra Sofia e Belgrado dovranno rimanere immutate, e la contemporanea approvazione della dichiarazione del Cominform da parte del comitato centrale del fronte patriottico popolare, vengono considerati come una prova delle gravi esitazioni che evidentemente agitano i governanti balcanici. Sofia, per ora, ha l'aspetto oscillante di chi cerca di blandire due avversari senza inimicarsi nessuno dei due.

Nel contempo si rileva che la Russia è ora costretta a combattere su due fronti, quello di Berlino e quello dei Balcani. La situazione potrebbe pertanto portare ad un improvviso squilibrio diplomatico e forse anche militare, che potrebbe costringere il governo di Mosca a rivedere i propri piani.

«Ci troviamo di fronte ad un momento decisivo — ha dichiarato oggi un portavoce del Dipartimento di Stato — Marshall ha ribadito oggi la ferma intenzione di rimanere a Berlino, come aveva già detto il generale Clay da diversi giorni. E' inoltre evidente che le potenze occidentali non potrebbero rimanere indifferenti di fronte a qualsiasi ulteriore tentativo da parte russa di strangolare Berlino.

Per quanto riguarda la Jugoslavia, si spera che, superata l'attuale fase di assestamento, le potenze occidentali possano intraprendere con Belgrado una serie di negoziati sulla questione della restituzione di Trieste all'Italia. A Washington si è comunque certi che l'Unione Sovietica non potrà fare macchina indietro, pena una completa perdita di prestigio fra gli altri stati dell'est europeo. Ed un passo in avanti potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

e. d.

Come Atene giudica la crisi di Belgrado

Atene, 30 giugno.

Negli ambienti ufficiali greci ci si mostra ancora molto riservati in merito alla questione Tito, ma si è unanimi nel considerare che la discordia in campo nemico non può che giocare a favore della Grecia.

Ad Atene si sostiene che la guerra civile greca è stata la origine di tale discordia, sia in merito al conflitto di ambizioni fra la Jugoslavia e la Bulgaria, sia perchè Tito ha rifiutato di sottostare agli ordini di abbandonare Markos. Così si spiegherebbero pure le recenti trattative di pace offerte dal governo di Sofia alla Grecia e l'internamento, puramente simbolico, di 17 partigiani da parte del governo albanese, mentre il governo jugoslavo continua a tacciare quello greco di fascismo e a denunciare pretese violazioni di frontiere.

Ferme parole di Bevin sulla questione di Berlino

"Ci siamo per diritto di vittoria e non ci muoveremo"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 giugno.

Nonostante stamattina sembrasse che la situazione a Berlino si stesse incamminando verso una distensione dopo la lettera del maresciallo Sokolowsky al comandante britannico generale Robertson, nella quale il comandante sovietico esprimeva vagamente la speranza di riaprire le comunicazioni ferroviarie con Berlino «prima che la città si trovi completamente senza viveri», gli ambienti vicini al governo lasciavano intendere che le dichiarazioni che Bevin avrebbe fatto questo pomeriggio ai Comuni, sarebbero state dure e precise.

Colloqui e rapporti

Si sapeva che Bevin, nelle sue conversazioni di ieri, aveva giudicato la situazione sempre grave ed urgente e stamattina, prima di dare gli ultimi ritocchi alle sue dichiarazioni, aveva avuto al Foreign Office un altro colloquio con l'ambasciatore americano Douglas ed aveva poscia ricevuto l'ambasciatore francese Massigli, tornato stamattina stessa da Parigi, ove s'era recato a consultarsi con Bidault. Prima di mezzogiorno il Foreign Office aveva ricevuto i commenti del governatore Robertson alla lettera del maresciallo Sokolowsky.

Che Bevin avrebbe fatto delle dichiarazioni per tono e per sostanza tali da non lasciar dubbi od equivoci, era chiaro dall'editoriale dell'ufficioso *Daily Herald*, il quale ricapitolava punto per punto la condotta della Russia a Berlino dopo il fallimento della conferenza dei quattro delle scorso dicembre.

Tutte queste notizie hanno reso tesissima l'atmosfera degli ambienti parlamentari, ed il governo sapeva di poter contare sull'appoggio completo dell'opposizione: il discorso di Churchill di sabato sera aveva già mostrato alla Russia che su un problema di politica estera e d'interesse supremo, la nazione mostrava un fronte unico; ciò che è la vera forza della Gran Bretagna nelle sue ore decisive.

Tutta l'Inghilterra sente in questo momento (e la cessazione immediata dello sciopero degli scaricatori del porto all'appello del primo Ministro è un fenomeno da non prendersi alla leggera) che i russi stanno cercando di buttar fuori gli occidentali da Berlino perchè un colpo all'Occidente in questo momento sarebbe un successo più spettacoloso per il prestigio sovietico della distruzione della libertà democratica in Cecoslovacchia. Gli inglesi sentono altresì che il prossimo passo sovietico sarà un'offensiva vigorosa contro la Germania occidentale, sorretta da un appello al nazionalismo tedesco nella sua forma più cruda e brutale.

Inoltre, il Governo britannico si sente forte del fatto che un'espansione sovietica verso la Germania occidentale sarebbe un colpo gravissimo per la Francia, perchè una Germania orientale comunista che chiamasse a sè tutti gli altri tedeschi con il fervore emotivo di un novello nazismo darebbe il colpo di grazia alle speranze francesi di una debole Germania federale.

Gli alleati occidentali debbono stringersi insieme, dicevano stamattina gli uomini di tutti i partiti nei corridoi dei Comuni, e la solidarietà degli alleati occidentali nel resistere alla propaganda sovietica è stata il «leit motiv» tanto del discorso di Eden a nome dell'opposizione quanto di quello di Bevin in nome del governo socialista.

Eden, il quale apriva il dibattito sulla crisi di Berlino, ha detto: «E' ora di parlare chiaro alla Russia. E' ora di dir chiaro al Governo sovietico che per quanto noi possiamo desiderare sinceramente l'amicizia della Russia, noi non siamo disposti a vederci intimidire dalla forza brutale o dal ricatto.

La opposizione conservatrice appoggia la politica espressa e seguita finora dal governo e spera che una nota solidale delle potenze occidentali verrà mandata a Mosca per togliere ogni dubbio sulla determinazione della Gran Bretagna».

«Non ci piegheremo»

Bevin ha risposto: «Il governo britannico ripete la sua intenzione di rimanere in Berlino, dove si trova per diritto di vittoria ed in pieno accordo con il patto di Potsdam. Se il governo sovietico ha intenzione di affamare due milioni di tedeschi per fare pressione sugli alleati occidentali, il governo britannico non si piegherà. (Applausi vigorosissimi dai banchi dell'opposizione conservatrice).

Nei tre anni dalla fine della guerra, i sovietici, nonostante gli accordi di Potsdam, hanno portato via dalla Germania orientale più di sette miliardi di dollari di equipaggiamento e di impianti smantellati. Dalla fine della guerra, la Gran Bretagna ha invece contribuito alla rinascita economica della Germania con non meno di duecento milioni di sterline, ed una grossa parte di questo ammontare è stato pagato in dollari.

Sulla zona sovietica è stato ora gettato un velo, ed un nuovo partito nazional-democratico è stato formato dalla Russia per attirare gli exnazionalisti: un partito che di democratico non ha che il nome; e gli alleati occidentali non possono rimanere indifferenti per la loro sicurezza militare al vedere tanti nomi ben noti fra gli ex-nazisti affigliarsi a questo nuovo partito sotto l'egida della Russia.

Bevin ha poi detto: «In tutta questa crisi noi rimaniamo in costante contatto cogli Stati Uniti e con la Francia. Il governo britannico non può contemplare l'alternativa di rimanere a Berlino o di cedere alla Russia: non vi può essere alcuna alternativa, vi è soltanto un diritto; ed è di rimanere a Berlino, ed un solo dovere, quello di non cedere.

«Si parla di una eventuale ed assai vaga ripresa delle comunicazioni: io sarò più felice e più tranquillo quando le chiatte passeranno di nuovo sull'Elba. Intanto il nostro dovere è di procedere a tenerci preparati per far fronte a qualsiasi situazione».

Come prima chiosa a queste affermazioni, si annuncia che domani a Francoforte i tre governatori occidentali si incontreranno con i rappresentanti delle undici lander tedesche per informarli ufficialmente dei progetti politici per la Germania occidentale.

c. m. f.

Contradizioni dei comunisti

Il concetto di indipendenza - Le parole di Togliatti e un articolo di Secchia - Propaganda e realtà

Roma, 30 giugno.

I comunisti erano pochi, oggi, alla riapertura della Camera, e quei pochi apparivano distratti: quando il ministro Sforza, per esempio, ha presentato il disegno di legge per l'approvazione della convenzione con l'America e ha chiesto che la Camera lo esaminasse con urgenza, e ci sono volute tre o quattro votazioni per decidere di cose procedurali, i comunisti si sono perfino dimenticati di votare contro le proposte della maggioranza, immersi com'erano in melanconico assenteismo. C'era Togliatti con il mento appoggiato sulle braccia conserte, guardava fisso avanti a sè, precisamente in direzione di Sforza, ma il suo sguardo era perso e forse non vedeva.

Frasi del passato

A Palazzo Madama erano in numero maggiore, convenuti per ascoltare il discorso di Grieco, estremamente compunti: ma le parole del senatore comunista avevano uno strano suono quando si riferivano all'opposizione costruttiva che il partito comunista italiano attesta di voler fare contro il governo. Il più sembrava inconcepibile che, dopo un documento come quello di Bucarest, un partito comunista possa svolgere la sua opera suggerendo ritocchi, per esempio, a un progetto governativo di riforma agraria, che è stato il tema del discorso di Grieco. Ugualmente suonavano strane le professioni di democraticità che hanno abbondato nel suo discorso: e ci si rende conto con qualche difficoltà che un partito possa accettare la dichiarazione del Cominform di condanna ad ogni forma di collaborazione con la borghesia e continuare poi a parlare di una politica di unità nazionale.

Ci si ricordano i discorsi di Togliatti nei congressi: a quelle di Roma egli disse che nel partito potevano entrare tutti i democratici sinceri senza discriminazione per le rispettive loro convinzioni religiose e filosofiche; a quello di Milano annunciò che in Italia la società comunista sarebbe stata realizzata seguendo una via italiana: e stamattina sulle colonne dell'Unità Pietro Secchia, in un articolo che non si può leggere senza provare una impressione agghiacciante, scrive che solo sotto le direttive dell'Unione Sovietica si può lottare per la realizzazione del socialismo. E la via italiana di Togliatti?

Tito, che pure ha meriti di grande combattente per la causa comunista, è nell'articolo di Secchia richiamato bruscamente all'osservanza di un canone fondamentale del bolscevismo: non è ammissibile altro metodo che quello di un rigoroso centralismo, non è concepibile che un solo capo, il quale arriva a essere tale dopo una lunga faticosissima selezione, come risultato di una lotta di frazioni, di gruppi, di scissioni, di arresti, di esili, di attentati. La carriera di Tito, sembra voler dire Secchia a questo punto, non gli consente ancora di aspirare ad essere capo: soltanto l'esperienza di Stalin, come fu già quella di Lenin, è sufficiente.

Monìti significativi

L'articolo è evidentemente diretto ai militanti del partito e serve come tanto esplicativo del documento di Bucarest: c'è la condanna di Tito (ad un certo punto Secchia citando Gramsci sembra voler significare che a Tito è mancata la grandezza d'animo di Lenin, il quale seppe «conservare lo spirito di un semplice operaio sul trono degli czar» e la brutale riaffermazione che «gli interessi dell'Unione sovietica sono assolutamente identici a quelli dei lavoratori di tutti i Paesi». Sarà permesso considerare la dichiarazione come reversibile? Un giorno o l'altro leggeremo scritto che gli interessi dei lavoratori di tutti i Paesi sono assolutamente identici agli interessi dell'Unione Sovietica. Gli articoli di Secchia sono sempre molto apprezzabili per la loro chiarezza, ed è anzi motivo di rammarico il fatto che non ne appaiano più frequentemente. Sarebbero stati più chiari alla mente di tutti coloro che aderivano al partito comunista fidando della sua tolleranza per tutte le convinzioni filosofiche e politiche.

I comunisti, naturalmente, non accettano questa interpretazione: anche se nell'articolo di Secchia si trova scritto che all'Unione Sovietica spetta la funzione di forza dirigente, i nostri comunisti continueranno a dire che la loro politica è la sola che dia all'Italia l'indipendenza. Se si parla di un'Italia democratica può anche darsi che sia realizzabile una politica di equidistanza fra i due blocchi: ma se dovessimo considerare l'eventualità di un'Italia comunista, Secchia stesso ammonisce che l'indipendenza sarebbe perduta senz'altro e che, anzi, sarebbe peccato di eresia solo il pensare di potervi aspirare: e tradimento il tentativo di realizzarla.

v. g.

La notte del voto al congresso socialista

Seduta burrascosa e discorsi polemici

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 30 giugno.

Dopo tre giorni di dibattiti, la situazione è ancora quella che si presentava all'inizio: il partito ha ancora da ritrovare la sua via. Ieri, prima che prendesse a parlare, Pertini polarizzava sulla sua persona e sulla sua mozione la prevalenza dei consensi: una prevalenza relativa, ma bastevole a far designare in lui il futuro segretario del partito. Ha parlato con quella irruenza e quella cruda schiettezza che è tipica del suo temperamento, e subito si sono scatenati i dissensi e le manovre: «Lombardi, non Pertini — ha detto qualcuno alla tribuna — è l'interprete autentico dei principii fissati nella mozione» e la candidatura Pertini è tramontata, per iniziativa proprio di coloro che avevano fatto resa intorno alla sua persona.

Rigurgito di bizantinismi

I nomi che si fanno oggi sono altri: vanno da Santi a Matteotti, mentre a Lombardi si assegna il posto di vicesegretario. E la seduta che avrebbe dovuto essere la conclusiva del congresso si è aperta nella scia di queste discussioni, in questo rigurgito di bizantinismi e di diatribe, di polemiche e di personalismi. A richiamare il congresso alla realtà non è valso il gesto di una pattuglia di operai delle acciaierie di Cornigliano, che ha chiesto di far sentire la propria parola. Erano una decina, e sono saliti sul palco della presidenza con un piglio deciso, hanno teso la mano ai dirigenti del partito, si sono ammassati intorno al loro compagno che si era appressato al microfono. Vestivano tutti gli abiti da lavoro, costellati di chiazze e di toppe; componevano sul palco una macchia grigia che aveva uno spicco ammonitore e drammatico fra il festoso cremisi dei velluti e le vaporose *toilettes* delle delegate. Intanto il loro compagno aveva preso a parlare. E lo aveva fatto con semplicità, ma con una scioltezza e una impeccabilità di forma che non hanno avuto sempre i congressisti susseguentisi alla tribuna. «Noi non abbiamo fiuto politico, aveva detto, ma solo l'esperienza del passato». E sulla base di quest'esperienza drammatica egli aveva concluso invitando i congressisti a non procurare intoppi alla navigazione della nave che simbolizza la sorte e l'avvenire della classe lavoratrice.

A Mazzali, direttore dell'*Avanti!* di Milano, che fa un consuntivo della discussione per fissare i caratteri delle varie tendenze che si sono scontrate, e secondo cui il partito non deve andare nè a destra nè a sinistra, ma darsi invece una fisionomia e una funzione in rapporto alle condizioni particolari del nostro Paese, facendosi al tempo stesso centro di un vasto schieramento contro la democrazia cristiana, segue Perotti, di Pescara, che è rumorizzato per la prolissità delle sue dichiarazioni. Ed ecco, fra l'attesa più viva, sale alla tribuna Rodolfo Morandi, che parla in sede di chiusura per la mozione della sinistra. Dichiara subito che la sinistra fa proprio il discorso di Nenni e condivide la messa a punto dei problemi fatta da Basso. Fatta questa premessa, Morandi sostiene che dei problemi in discussione è mancata un'impostazione precisa per parte della frazione di Riscossa socialista. Il discorso di Pertini è stato un discorso di fuoco: egli è stato assai chiaro ed è meschino il giudizio che taluno ha espresso su questo discorso affermando che «alcorchè si fa una mozione non si ha il diritto poi di bruciarla». In questa sede occorre essere sinceri anche con se stessi, e Pertini lo è stato. Ma Pertini non ha parlato per se solo, ma anche per la moltitudine di compagni che nelle sezioni, durante le riunioni pre-congressuali, non hanno votato formalmente il contenuto di una mozione, la lettera di un documento, ma hanno inteso dare la loro fiducia a un uomo che, per avere dato al partito grandi prove della sua capacità e della sua rettitudine, aveva bastevoli titoli per chiedere un mandato sul proprio nome.

Forse che, incalza Morandi rivolgendosi a coloro che hanno sconfessato Pertini — forse che i vostri titoli valgono di più di quelli di Pertini agli occhi dei militanti? Voi onestamente non potete disapore della volontà dei militanti, e poichè il guaio non è stato combinato da Pertini ma da voi, a voi spetta il dovere di cercare il modo di dare riparazione a un uomo che ha dei meriti indiscussi ed ai militanti che si erano riuniti intorno a lui. Del resto, a coloro che sono venuti qui con una dichiarazione notarile per invalidare l'atteggiamento di Pertini, siamo in diritto di chiedere: «Ma che cosa rappresentate?».

Clamori e proteste

Nella sala si scatena un tumulto: alti clamori e proteste si levano dal settore dove siedono i firmatari di Riscossa.

— Compagni di «Riscossa», insiste Morandi.

— Ma parla al congresso, parla della tua mozione, — gli si ribatte fra alti clamori.

— Parlo al congresso — riprende Morandi — e poichè si è richiesto alla sinistra di entrare come minoranza nella direzione del partito chiedo ai compagni di «Riscossa» quali garanzie diano, proprio essi, di interpretare la mozione Pertini. Non è un mercato quello che si ha da fare qui. E l'abbiamo detto anche a Lombardi, il quale ha parlato, secondo la mia impressione, con la sola preoccupazione di sottrarre terreno a Pertini.

Alle proteste si levano ancora a queste parole e nella sala si rinnova il tumulto. Ma Morandi può alla fine proseguire. Lumeggiata la posizione della sinistra, egli rileva che Romita ha parlato con franche parole: i compagni di «Riscossa» facciano altrettanto. Di qui non si deve uscire con dei compromessi: la questione dell'indirizzo del partito ha da essere risolta.

Sono scoccate da tempo le 13 quando Morandi lascia la tribuna.

I lavori vengono ripresi alle 15 ed ha la parola Basso per la sua replica. Egli si domanda se la discussione non abbia confermato la giustezza della posizione da lui assunta subito dopo il 18 aprile, quando ha affermato che non riteneva opportuna la convocazione di un congresso straordinario, il quale avrebbe discusso in termini di risentimenti e di sentimenti, e in ogni caso non in termini politici. I risultati della discussione avoltasi in questi giorni ha offerto una chiara conferma di quella che era l'opinione o il sospetto di allora. D'altra parte si sono alternate alla tribuna persone che parlano in linguaggi diversi. Vi hanno dei compagni, dice Basso, che lo avrebbero dovuto imparare sui testi di Marx quello che sono le dure leggi della lotta di classe e che sconoscono invece queste leggi.

Per la conquista del potere, la prima condizione è la conquista di una coscienza di classe, e Basso afferma che il partito socialista soffre di una insufficiente coscienza di classe, di un'insufficiente maturità e di un'insufficiente capacità a valutare le circostanze in cui si è trovato a lottare. «Il partito — conclude Basso — ha una sola strada per fronteggiare e vincere la reazione: quella indicata dal marxismo: se si deviasse da questa strada la classe operaia pagherebbe con maggiori sacrifici la nostra colpa».

Chiusa finalmente la discussione, si dovrebbe addivenire alle 21 alle operazioni di voto. Ma la seduta è ripresa solo alle 22, ciò che innervosisce la folla dei congressisti che finiscono per abbandonarsi a clamorose proteste. L'on. Matteucci, che siede alla presidenza, annuncia che non sono stati presentati ancora i testi delle mozioni sulle quali dovrà essere espresso il voto, il che obbliga a rinviare le operazioni a domani. Ma la massa dei congressisti si oppone.

— Subito, subito — urla. Le mozioni non presentate devono intendersi decadute.

Il tumulto che ne deriva viene sedato dall'on. Barbareschi, il quale richiama i compagni a quello spirito con cui il congresso ha avuto inizio. L'on. Barbareschi annuncia che la presidenza ha deciso di proporre la prosecuzione dei lavori fino a esaurimento e la proposta è accettata dai congressisti. Si dà quindi lettura delle mozioni.

Mentre i rappresentanti della mozione «Per il Socialismo» a firma Romita, hanno bloccato con la mozione di «Autonomia unificata», che ha raccolto molte mozioni locali, le trattative fra la sinistra ed i firmatari della mozione centrista di «Riscossa Socialista» sono fallite. In tal modo le mozioni che restano in gioco ai fini dei risultati, sono quella di sinistra, di «Riscossa Socialista» e quella di «Autonomia unificata». Si svolgono quindi i preliminari delle operazioni di voto le quali si protrarranno per tutta la notte.

Francesco Argenta

Procedura d'urgenza per il dibattito sull'E.R.P.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri e dalla Camera - Animata seduta al Senato

Roma, 30 giugno.

Breve e familiare è stata la seduta di oggi a Montecitorio. C'era un lungo elenco di interrogazioni da espletare, ma per molte di esse assenti intervenuti il rinvio o la decadenza per mancanza del presentatore. I pochi deputati presenti nell'aula hanno ascoltato in silenzio i duetti tra i Sottosegretari e gli interroganti ed anche l'on. Togliatti, che ha ripreso il suo posto nell'aula tra i rari compagni deputati, si è limitato ad amichevoli conversazioni con i suoi vicini di banco.

Il ministro degli Esteri conte Sforza, dopo avere ottenuta l'approvazione al Consiglio dei Ministri ha presentato alla presidenza il testo dell'accordo italo-americano firmato ieri l'altro a Palazzo Chigi per la cooperazione economica europea, chiedendo la procedura d'urgenza. Pur con la disapprovazione dei comunisti e del M.S.I., l'urgenza è stata approvata e così l'inizio della discussione è stato fissato per il 4 luglio prossimo.

Il breve dibattito a proposito della commissione che dovrà esaminare il testo dell'accordo, se cioè debba essere quella normale per gli affari Esteri o una commissione straordinaria, ha visto gli interventi degli on.li Russo Perez, Sullo e Togni. Alla fine si è deciso per la commissione straordinaria. Iniziata alle 17, la seduta è stata tolta alle 18,30.

Due discorsi sul programma del governo, uno di opposizione — quello del comunista *Grieco* — e uno governativo, quello del democristiano *Merlin*, e la discussione sull'interpellanza del sen. *Palermo* relativa alle pensioni di guerra hanno caratterizzato la seduta a palazzo Madama.

Sul problema delle pensioni di guerra e sulla lentezza con cui si procede alla loro assegnazione, oggetto di una interpellanza dei comunista *Palermo* e di una interrogazione del repubblicano *Macrelli*, ha parlato il Sottosegretario al Tesoro (pensioni di guerra) on. *Vigorelli*. Al numero sempre maggiore delle richieste inevasi non si contrappone una quantità sufficiente di personale, con il risultato logico che ormai si è venuto accumulando sul tavolo dei 1084 impiegati un arretrato enorme. Si è data agli interessati la facoltà di spedire personalmente i documenti necessari, senza la trafila dei diversi uffici; e vengono concesse liquidazioni provvisorie.

GRIECO (*com.*). — Chiede una limitazione alla proprietà terriera, l'assistenza da parte dello Stato alla piccola e media proprietà e la possibilità per i lavoratori di partecipare alla gestione dell'azienda.

MERLIN (*d. c.*). — Ricorda i deputati che nel 1924 vennero dimissionati dall'incarico parlamentare e specificatamente coloro che in questi ultimi anni sono morti: Bruno Buozzi, Filippo Turati, Damiano Chiesa, Achille Grandi, Antonio Gramsci, Giulio Rodinò (*applausi da tutti i sessori levatisi in piedi*). Continuando ricorda anche don Sturzo e la sua attività (*applausi dei senatori democristiani*). — Questi ricordi sono necessari soprattutto per dimostrare come noi desideriamo avere la stima dei nostri avversari. Stiamo tranquilli i comunisti sul modo come noi democristiani, pur con una stragrande maggioranza, sapremo difendere la libertà. Fino a che infatti su quel banco (*e indica il banco del presidente*) siederà un uomo come De G

CRONACA CITTADINA

La relazione del prof. Valletta all'assemblea della Fiat

Necessità di un solidale sforzo produttivo, riduzione dei costi, esportazione, rimodernamenti - Quasi ultimati i ripristini degli stabilimenti e rifatte le scorte - Incremento delle produzioni Fiat, e situazione finanziaria - Relazione e bilancio approvati all'unanimità

Il bilancio Fiat al 31 dicembre 1947, chiusosi in pareggio, è stato approvato all'unanimità dai 95 azionisti che in rappresentanza di 17.725.523 azioni si sono ieri mattina riuniti all'Unione Industriale. La stessa concorde assemblea ha dimostrato per la relazione del consiglio e per quella dei sindaci, ratificando anche, in sede straordinaria, le delibere in merito alle già emesse obbligazioni e le relative modifiche statutarie.

Particolarmente ampia, la relazione del presidente ed amministratore-delegato professor Valletta, il quale ha ritracciato la storia, dal punto di vista economico, del periodo 1946-47: biennio che poteva essere fatale alla nazione, per l'incalzare dei costi — saliti a 50-60 volte l'anteguerra — per l'ascesa dei prezzi, per le difficoltà derivate all'industria dalle previste restrizioni del credito.

Le difficoltà superate

Le difficoltà che la Fiat ha dovuto superare sono state enormi. Di fronte alla cifra attuale di oltre 20 miliardi di lire per danni di guerra, l'azienda non ne ha avuti che 4 dalla finanza statale in base ai decreti 1-11-44 e 8-4-46; mentre la Fiat aveva al 31-12 u. s. già riparato e ricostruito per 18 miliardi di lire, mettendoci di suo più di 11 miliardi. I ripristini agli stabilimenti sono quasi ultimati; e inoltre la Fiat ha anche provveduto a rifarsi le scorte di materiali, ad assicurarsi i rifornimenti essenziali, a dare inizio al rimodernamento di impianti e attrezzature d'officina.

Enormi, i fabbisogni finanziari. Se la Fiat ha potuto superare la crisi, lo si deve, oltre che alle sue riserve, alla fiducia dei suoi azionisti: e ne fa prova, il successo dell'aumento del capitale, fatto al principio del '47 e dell'emissione di obbligazioni-azioni attuata nella fine dell'anno.

Sulla strada della riduzione dei costi, la Fiat ha già fatto un primo passo imponendosi e chiedendo ai fornitori una riduzione del 25 %; ma premessa indispensabile resta sempre l'adeguamento quantitativo e qualitativo dei personale alle possibilità produttive dell'azienda. Non si tratta di aumentare la disoccupazione, poichè il personale esuberante dovrà essere avviato ad altri settori: lavori pubblici, costruzione di case, bonifiche. Ma dove prendere i miliardi necessari all'attuazione di questo insieme di opere? Anzitutto — replica il prof. Valletta — da quel fondo lire che lo Stato ha ora il modo di costituirsi realizzando nel paese gli aiuti gratuiti dell'E.R.P., tra gli scopi del quale rientra appunto quanto attiene alla "intensificazione dell'attività produttiva".

Presa nel suo complesso ed espressa in lire, la produzione Fiat 1947 si eleva ad oltre 60 miliardi; due volte e mezzo circa superiore a quella del 1946. In parte è aumento di costi, ma c'è anche un aumento effettivo di produzione, resa possibile da maggiore disponibilità di materie prime e dal migliorato rendimento individuale del lavoro operaio. La produzione automobilistica ha avuto un buon passo. L'incremento della produzione è intenso nella sezione Materiale Ferroviario e sensibile alla Grandi Motori. Per la sezione Aeronautica, l'incremento dipende dall'impostazione governativa dei programmi per l'aviazione italiana. Alle Ferriere si stanno realizzando nuovi importanti impianti.

Fiducia nel futuro

Quanto all'esportazione, l'intensa attività della vasta organizzazione estera Fiat ha consentito e consente di vivificare a getitto continuo oltre alle normali ed eccezionali esportazioni, scambi di materie, prodotti, aiuti tecnici. "Così abbiamo ripreso — ha detto il presidente — e da tempo, senza che ci venissero impedimenti da nessuna parte, le nostre relazioni anche con i mercati orientali, con i quali si sono fissate e si stanno sviluppando forniture fondate per lo più su scambi di materie prime".

"Ma da parte dell'autorità — prosegue la relazione — si richiede una politica che tenda ad aiutare questo sforzo, non a mortificarlo; occorre togliere ogni impedimento alla imponentissima attività esportativa, occorre rendere possibile la riduzione dei costi interni in rapporto a quella dei cambi". Il programma E.R.P. è un incitamento a programmare e attuare, attraverso una politica di bassi costi e sufficienti scambi, acquisti vendite, rapporti di scambio proficuo con tutte le nazioni estere sino a raggiungere il desiderabile pareggio tra importazioni ed esportazioni. Anche gli accordi in elaborazione tra Italia e Francia, gioveranno a questo scopo.

Sulla situazione finanziaria — che tende a migliorare — il prof. Valletta ha fatto presente che, oltre agli 11 miliardi che a tutto il 31 dicembre 1947 hanno gravato per i ripristini costruzioni e sostituzioni conseguenti ai danni di guerra, la Fiat deve fronteggiare il fabbisogno derivante da salari e stipendi in eccedenza alle necessità produttive: una cifra che per gli anni 1945-46-47 supera i 10 miliardi. "Di fronte a cifre di tale calibro nessuna provvidenza finanziaria statale è stata disposta".

Il fabbisogno ordinario per approvvigionamenti paghe stipendi e spese è salito dal miliardo mensile negli ultimi mesi del '45 a 2 miliardi e mezzo nel '46 e a 6 miliardi al mese nel 1947.

Dopo un accenno alla revisione e riclassificazione delle "partecipazioni" Fiat, il presidente si è occupato del rimodernamento degli impianti e delle attrezzature, necessario alla riduzione dei costi. I primi programmi elaborati dalla Fiat erano stati sottoposti fin dall'anno scorso al "CIR" e alla "Import-Export Bank" in occasione del prestito di 10 milioni di dollari concesso alla Fiat nel 1947 e la cui utilizzazione è andata svolgendosi nei primi mesi di quest'anno. Piani di altri impianti complementari ed aggiuntivi per tutti i comparti di produzione, specie quella automobilistica, erano stati presentati in questi giorni. E' tutto un programma di rimodernamento, che poggerà sui prestiti del piano E.R.P., per la cui utilizzazione si disporrà progressivamente.

La relazione conchiude affermando che l'avvenire è sicuro se il mondo ritrova una pace stabile e costruttiva, se l'Italia procede ordinata e concorde nelle realizzazioni ricostruttive e produttive. "Puntare risolutamente, in solidale slancio, al nuovo, al risolutivo. L'industria è un gran banco di prova delle qualità positive di un popolo intelligente e lavoratore. Consentire all'industria e all'agricoltura di contare senza impacci sui propri modi e mezzi per assestarsi e progredire dopo l'uragano della guerra, è adempiere ad un compito fondamentale della ricostruzione".

Nella discussione che è seguita, il prof. Valletta ha dato ampi chiarimenti su diverse questioni poste da alcuni azionisti, specie in merito al credito bancario, al E.R.P., al carbone, ai ripresi rapporti con i paesi orientali. Sotto forma di raccomandazione al Consiglio di Amministrazione, sono stati fatti i voti per l'abolizione della nominatività dei titoli e per la difesa dei risparmiatori che ne sono ancora vittime.

Il Commissariato alloggi definitivamente chiuso

Il Commissariato degli Alloggi ha cessato di esistere. Ha vissuto almeno un anno di troppo, per colpa di una discutibile legge (che ne proroga l'attività fino al 30 giugno 1948) e di una ancor più discutibile decisione del Consiglio Comunale.

Da oggi nessuno dovrà più temere di essere cacciato di casa perchè privo del «benestare» commissariale e di vederne requisito di punto in bianco l'alloggio in base ad una legislazione che se era legittima in tempo di guerra o di emergenza, aveva in seguito assunto il carattere di un vero e proprio sopruso.

Continuerà i suoi lavori per altri quattro mesi una commissione che ha l'incarico di sbrigare le pratiche pendenti e di esaminare i numerosi ricorsi che si sono ammucchiati sui suoi tavoli. Ci sono alcune requisizioni ed un certo numero di sfratti ancora in sospeso, e la commissione farà bene a non insistere. Diamo un colpo di spugna per tutto, se possibile, e non parliamone più. Per la commissione questa è l'unico modo di morire dignitosamente.

La ricostruzione di Rotterdam è il titolo della conferenza che il dott. J. G. Ramaker, direttore dell'Istituto olandese dei trasporti, terrà a Palazzo Carignano venerdì alle ore 17, e alle 21: «Problemi della circolazione e trasporti urbani».

COSI' HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Politecnico sorgerà al Valentino

Dopo il vuoto delle due sedute precedenti — che avevano provocato recriminazioni in «alto loco» — questa s'inizia al completo. Presiede il sindaco Coggiola. Ore 21,30. Questioni d'igiene e di pulizia sui mercati che danno luogo ad asseverazioni dell'assessore Boro, aprono la discussione.

Si entra quindi nel campo dell'edilizia e della ricostruzione. A un'interrogazione di Novello (d.c.) circa il tono di piazza San Carlo, l'assessore Casalini, pur notando che ogni misura diciamo così estetica dipende dalla Sovrintendenza ai monumenti, assicura l'interessamento del Comune in proposito. Anselmetti (d.c.) si lagna della lentezza dei lavori di ricostruzione. Casalini, rilevando che esistono oltre un migliaio di pratiche, parla delle difficoltà per accordare queste pratiche con le esigenze della nuova legge edilizia. A una replica dell'interrogante, l'assessore annuncia che, per affrettare i lavori, è stato indetto per oggi un convegno in Prefettura, al quale man presenti tecnici, anche il Genio Civile.

Il sindaco Coggiola annunzia quindi che, nelle sue recenti visite a Roma, ha discusso circa un prestito azionario e ipotecario della città di Torino, prestito sul quale il Consiglio sarà chiamato presto a discutere e a decidere.

Ed ecco venire sul tappeto l'attesa questione per la ricostruzione del Politecnico, la sede del Valentino, che la città è invitata a cedere gratuitamente.

Il sindaco Coggiola precisa che, delle due sedi proposte nel Parco del Valentino, era stata scelta quella dell'ex-palazzo della Moda. La Giunta decise di far donazione dell'area, con la convenzione che l'area avrebbe dovuto essere restituita nel caso in cui essa fosse stata destinata ad altro scopo. Il progetto prevede l'inizio della costruzione entro l'anno, e il termine di esso entro un quinquennio.

La discussione è animata: si chiede soprattutto il rapido inizio dei lavori. Oratori: Bovetto (d.c.), Grosso (d.c.), Malchiodi (l.), Anselmetti (d.c.), l'assessore Geymonat (c.), Chevalley (l.), Cravero (l.). Viene sollevata una questione originale. Come si può parlare di donazione da parte del Comune se si tratta di terreno demaniale? Questione di lana caprina, si risponde.

Lo Stato ha già date assicurazioni in proposito.

Nonostante questa discussione, in apparenza laborinsa, il progetto pel nuovo Politecnico è approvato alla quasi unanimità. Non vi sono che 4 astenuti.

E' approvata a maggioranza la costruzione di 10 vetture tramviarie, con forniture di carrelli e materiale elettrico. Dopo la rapida approvazione di numerosi argomenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio continua in seduta segreta.

Per arrestare un ladro due agenti furono uccisi

Il tribunale ha condannato due imputati per furto; il terzo anche per sequestro di persona

Si è celebrato ieri in Tribunale il processo contro Remo Ferratti, Pietro Cuscino e Natale Posse, imputati di furto aggravato di materiali da una casa abbandonata. Il Posse era anche imputato di sequestro di persona.

Nel giugno del '44 costoro asportavano 40 radiatori per termosifone da una casa sinistrata di corso Peschiera di proprietà della signora Maria Pirero ved. Lepandu, 5 pulrelle di ferro e 2 Qli. di travi appartenenti al Genio Civile. Nello stesso periodo anche alla ditta presso la quale costoro lavoravano veniva sottratto del materiale. La polizia — lo segnalato a denuncia — esperiva indagini dalle quali risultava che autori dei furti erano gli individui sopraccitati, e riusciva ad arrestarne due. Il Posse, che era carrettiere e aveva trasportato la refurtiva, saputo di essere ricercato, fuggì a La Cassa, una frazione di S. Gillio Torinese. Colà sparse la voce di essere fuggito perchè perseguitato come antifascista.

Ma la sorella dei Ferratti, il quale dichiarava di essere stato indotto a rubare dai carrettiere, scoprì la località dove costui si era rifugiato e, accompagnata dal l'agente di P. S. Federico Chessa, vi si recò per indurlo a costituirsi. Il Posse segnalò allora l'agente ad un ex-prigioniero inglese che ospitava in casa sua e che era in collegamento con la formazione partigiana di S. Gillio. Condotto al comando, il Chessa non fece più ritorno. Impressionata la signorina Ferratti riferì l'accaduto al fratello del Chessa, Antonio, pure agente di P. S. Egli si recò a La Cassa per indagare sulla misteriosa sparizione del fratello, ma da allora non si ebbero più sue notizie. Anch'egli scomparve senza lasciare traccia.

Il Posse si è difeso dichiarando di essere assolutamente estraneo alla sparizione degli agenti. Sua intenzione — ha dichiarato — era quella di evitare la cattura e perciò il fece arrestare dai partigiani: se questi li uccisero egli non ne aveva colpa.

Il P. M. Giustiniani ha accettato questa dichiarazione ed ha richiesto 3 anni di reclusione per il furto e 2 anni per il reato di sequestro di persona.

Il Tribunale (Pres. Carron Cesari) ha condannato il Posse a 4 anni di reclusione, di cui 3 condonati, e a 2000 lire di multa. Poichè è alla «Nuove» già da 10 mesi, costui fra due mesi sarà rimesso in libertà. Il Cuscino è stato condannato a 2 anni e 2000 lire di multa, pena interamente condonata, e il Ferratti amnistiato.

A difesa vi erano gli avvocati De Marchi, R. D'Aragona e Cera.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: «7 giorni a Milano» Pina Renzi, Fausto Tommei

Edna Estivo p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21. Orch. Castroli, canta T. Vallati.

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-322) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta A. Donà.

Bischenduisit Letteraria ore 21-24: Orch. Scala d'Oro con E. Canfora. Al microfono Petrone, Accardo.

Riding Club: ore 21 danze, c. M. d'Azeglio 24 ang. c. Dante t. 56-32

Chalet Valentino 21-1: Orch. M. Lotti cant. Nory Prato, G. Bossi.

La Baronata: ore 21 Orch. Baracini, Canta P. Aurora e Corsi.

Galetta Danza (Valentino): Orch. Clerici. Canta Lucy d'Alba. 21.

Lido Gay: c. Moncalieri 62: Di Cunzolo sua orch. Canta Beltrami

Pagoda: ore 17-21: Orch. Canessa.

Rantsoappuniini: danze 21-24.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

La Primula Capriolo 56: 21 danze.

Danza Mela (Pellerina) ore 21.

Un'elegante serata all'
EDEN DANZE
(piazza Statuto, tel. 44-165)
L'«ARLEM» di New York offrirà cipria creme e rossetti.
L'«A.T.I.V.» Agenzia Viaggi offre viaggi in Autopullman.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uomini dalle 9 vite» Boris Karloff. Prezzi L. 139-300.
Astor: «Pista e sangue» Robert Montgomery Hendrix. Pomeriggio L. 139. Serale L. 200.
Corso: «Gli assassini sono tre noi» H. Knef, E. Burgmer. L. 139-200
Doria: «Frutto proibito» Ginger Rogers, Ray Milland. L. 80-120.
Nazionale: ore 21 «7 giorni a Milano» Pina Renzi, Fausto Tommei
Metro-Cristallo: «Sorvegliato speciale» Robert Taylor, Lana Turner: 14,15; 16,15; 18; 20; 22.
Vittoria: «Gli amanti di Venezia» Cummings, Hayward. L. 139, 200.
Augustus: L'errore del Dio Chang (C. Landis, A. Menjou) L. 80-120
Ideale: (Il locale più fresco di Torino) «Sparo per uccidere» e V. «Li-Chang». ore 16,15-21,30.
Alexandra: «Le bianche scogliere di Dover». Locale freschissimo.
Nazionale: «Tamara figlia della steppa» Taumanova, Peck. Pl. 80.
Torino: «La mia brunetta preferita» Bob Hope, Lamour. A. 14.
Statuto: «Tamara figlia della steppa» Taumanova, Peck. Pl. 80.
Massimo: «Noi vivi» (spettacolo completo 1.o e 2.o epis.) A. Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Ore 16, 18,15 e 21,30. Platea L. 80.
Lirico: «Piccole volpi» con Bette Davis, Herbert Marshall.
Principe: «Lotta nella jungla» e documentario. Locale fresco.
Alpi: Bianche scogliere di Dover.
Regina: «E la mura caddero». V. Anni: «Mare d'erba» S. Tracy.
Olimpia «Smarrimento» Sheridan.
Pax «A lume di candela».
Romano: «Passione di zingara».
Lamarmora: «Un sacco d'oro» con James Stewart, Paulette Goddard.
Nativo Sanzlipo (v. Giusti 8): «Il sogno di Butterfly» unico spettacolo ore 21,30.
Hollywood: «Tamara figlia della steppa» T. Taumanova, Gregory Peck. Pl. 80. Locale refrigerato.
Lux: Quando gli angeli dormono. (Amedeo Nazzari, Clara Calamai).
Imperiale: Arena insanguinata, V.
Italiano: «Hellzapoppin».
Vinaglio: «Fatalità» Nazzari.
Esperia: «2 lettere anonime».
Eliseo: Frak cravatta bianca Ridoi Frejus Monsieur Verdoux, Chaplin
S. Paolo: La monaca di Monza.
V. Veneto: La grande pioggia.
Corallo: «Delitto in bianco».
Madama: Conquistatore Messico.
Astra: Benvenuto straniero Crosby
Espositori: «La grande navicata» con J. Hall e Dana Andrews.
Cinestar: Frida amante straniera.
Odeon: «La camera di Mabel».
Fortino: Ap. 19 «Passione di zingara» Dietrich. Pr. ostivi Pl. 60.
Adua: «Città del peccato». Var.
Aurora. «Sconosciuto S. Marino».
Brasile: «Pinocchio» di Collodi.
Palermo: «Monsieur Beaucaire».
Sociale: «Il corriere del re».

Colosseo: «Benvenuto straniero».
Piemonte: «Odio implacabile».
Moderno: «Messaggio speciale».
Italia: «Orgueno». Bellta.
Apollo: «Lo sterminatore».
Lucento: «Robin Hood della prateria» e Topolino.
Biana: Vertigine bianca (Belita).
Dora: «La parola alla spada».

SUPER-SUCCESSO
AL REPOSI
della Regina delle Riviere
7 GIORNI A MILANO
Pina RENZI, Fausto TOMMEI
Spettacolo ore 21,15

CINE TORINO
un divertente Paramount
LA MIA BRUNETTA PREFERITA
con BOB HOPE
Dorothy Lamour, Peter Lorre

OGGI AL LIRICO
Il più grande produttore: S. GOLDWYN, il più grande regista: W. WYLER, la più grande attrice: B. DAVIS; hanno collaborato nella realizzazione del film:
PICCOLE VOLPI

Nazionale - Stabilo - Hollywood
OGGI
TAMARA
FIGLIA DELLA STEPPA
con GREGORY PECK
Prima L. 80

BORSE

Nella riunione odierna, caratterizzata da una scarsa attività, il mercato si è dimostrato ancora ostile, palesando però una certa resistenza verso la compilazione del listino. La chiusura risente nel complesso quotazioni leggermente superiori a quelle lasciate lunedì. Calmi i titoli di Stato. Il cui è pagabile in rubata n. 31 delle Ar. Mecc. in L. 12; dir. Rimane 2,50; Ab. Westinghouse 95.

Titoli	29	30	Titoli	29	30
Rend 5%	72 75	72 75	Fonsia	66	66
» 3,50%	81 —	81 10	Savigl.	670	655
» 1. a.	81 25	81 30	Cotonific.	315	317
Rend 5%	76 50	75 60	Mont.	1690	1750
» 1. a.	77 —	75 80	Fiat	2790	2800
Rend 5%	95 80	95 80	Ansaldo	295	300
» 1. a.	96 —	96 —	Terme	6425	6425
Rend 3%	92 80	92 80	Fiat T.	1925	2025
» 3,50%	93 —	93 —	Cir	2900	3000
Rend 3%	74 70	74 10	Safau	650	665
» 1. a.	74 75	74 30	Aeron.	1100	1110
» 5%	91 60	91 —	Ichtiag.	650	665
» 1. a.	92 10	91 20	Aeron.	1100	1110
Ben. 49	99 70	99 80	Rum.	162	168
» 50-1	99 90	100 —	Mont.	980	970
» 55-11	99 85	99 90	Monte.	231	237
» 51-1	100 05	99 95	Lloyd.	930	940
» 51 4	95 —	95 10	Unica	500	515
Obbl.	—	—	Cert. it.	2900	2975
» 50 4	99 80	99 65	Borgo	2875	2950
Fer 3%	294 —	294 —	Fornit.	5500	5500
Int 4½	460 —	460 —	Toro P	745	755
Edi 4½	490 —	490 —	R. A. I.	8500	8500
Immo 4½	650 —	650 —	Risch.	102	101 50
Imi 4½	715 —	720 —	Valdor.	2600	2600
Ferd 4½	410 —	412 —	Mor. E.	670	620
» 5%	548 —	548 —	Sade	688	715
» 5%	352 —	348 —	Sorie	52	52
Imob.	447 —	447 —	Ferrar	395	395
» 4%	467 —	468 —	Stein	300	300
» 3,5%	389 —	388 —	West	650	530
Mont.	320 —	320 —	Terom	412	412
» 4%	316 —	316 —	Gilard	570	570
Cat 5%	405 —	405 —	Prigi	140	140
Pirel. 5	920 —	900 —	Safta	1005	1000
A. Gen.	8950	8950	Lig. gas	4550	4640
Medit.	1800	1850	Telve	5600	5600
Merid.	1750	1700	Sorpe	6000	6000
Ter. M.	133 —	136 —	Coton.	2650	2700
Meligo	29 5/8	29 3/4	Fiuna	750	746
Elp	1620	1650	Lanez	2800	2850
Ferai	390 —	390 —	Aniata	1750	1730
F. O. E	315 —	310 —	Ass. P	955	955
Unes	270 —	270 —	Fiorio	695	695
Sim	2300	2350	Gard S.	3200	3400
Sme	950 —	950 —	Sifac	6600	6600
Marzo.	700 —	670 —	Sinn	3000	3000
Fiat	1303 —	1309 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1967; New York: vers. 574,625, chec. 573,625; Svizzera 142. Valute intrattate.

Gli scioperi di domani

Dalle ore 12 chiusi fabbriche e spettacoli - I tram fermi dalle 17 - Poste, ferrovie e telefoni in normale attività

Il vice-segretario della C. G. I. L. terrà comizio in piazza S. Carlo

Ieri pomeriggio le commissioni interne torinesi si sono riunite al Carignano. Dopo aver ascoltato le relazioni di Chiappo e di Enrico sulla situazione sindacale, gli intervenuti hanno in un o. d. g. riaffermata la necessità di estendere l'applicazione della rivalutazione delle categorie e degli assegni familiari, oltre che ai lavoratori dell'industria, ai dipendenti statali e degli enti pubblici. A tale scopo le C. I. hanno dato mandato alla commissione esecutiva a di condurre un'azione energica per la realizzazione degli obbiettivi fissati dalla mozione confederale».

Ecco le norme, impartite dalla C. d. L. per lo sciopero di domani.

Si asterranno dal lavoro il giorno 2 luglio dalle ore 12 alle 20 al termine della giornata tutti i dipendenti dell'industria in genere; dalle ore 12 alle ore 20 si asterranno anche i lavoratori dello spettacolo; e dalle 17 alle 24, gli autoferrotranviari, anche se addetti a servizi extra urbani.

Svolgeranno invece normale attività gli statali, parastatali, postelegrafonici, ferrovieri, addetti all'albergo e mensa, addetti ai quotidiani, assicuratori, bancari, addetti al gas; acquedotti, elettricità, telefoni, italcable, gente dell'aria, gli addetti alla radio, panettieri e lattai.

Inoltre dovrà lavorare il personale strettamente necessario per la sicurezza e la continuità degli impianti secondo le norme già abitualmente rese esecutive in consimili casi.

Per maggiori schiarimenti al riguardo le C. I. sono invitate a rivolgersi in giornata al proprio sindacato di categoria.

Per i lavoratori del secondo turno l'inizio dello sciopero è fissato alle ore 17.

Il terzo turno eseguirà l'orario normale.

Ai lavoratori torinesi, riuniti in piazza San Carlo, parlerà alle 17,30 il vice segretario della C.G.I.L., Lama.

Automobilisti in allarme per lo sciopero dei petrolieri

Anche nella nostra città lo sciopero nazionale dei petroliferi, iniziatosi ieri mattina, ha avuto delle ripercussioni, per ora non ancora rilevanti; ma che potrebbero diventare gravi se la vertenza non venisse sollecitamente composta. La polizia, preoccupata delle insistenti richieste di carburante da parte di proprietari di automezzi, che temono di restare sprovvisti, ha fatto presidiare i depositi di via Belnette, corso Palermo e corso Giulio Cesare, per garantire il rifornimento per un lungo periodo, alle forze dell'ordine ed ai servizi pubblici indispensabili.

Una moto contro il tram in corso Regio Parco

Un gravissimo scontro ieri sera verso le 23, fra una motocicletta ed il tram di Settimo in corso Regio Parco. Una moto sbucava improvvisamente di corso Vercelli e nel crocicchio andava a cozzare violentemente contro la motrice dell'ultimo tram diretto al Regio Parco.

Nello scontro rimanevano gravemente feriti i due motociclisti, uno dei quali, Francesco Magno Carvallo, di 29 anni, abitante in via Catania 46, veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide. Le sue condizioni, per ferite al basso ventre, sono gravi, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. L'altro ferito è stato invece trasportato all'Astanteria Martini e le sue condizioni non sono preoccupanti.

Un furto e un borseggio

Nella prima ora di ieri mattina ignoti hanno asportato dal negozio di stoffe di Francesco Marcellino, sito in Moncalieri, via Sestriere, sinffa di lana pura per un valore di 350 mila lire. La signorina Dora Helen di Giovanni, a bordo invece borseggiata su di una vettura della 15ª linea della borsetta contenente, oltre a documenti e ad una certa somma di denaro, anche un anello con brillanti del valore di 350 mila lire.

Festa per i giornalisti sul «Ponte Vecchio» — In occasione della inaugurazione della Mostra dell'Artigianato Fiorentino, il Comitato ha organizzato una caratteristica serata danzante al «Ponte Vecchio» nel villaggio folcloristico al Valentino, in onore dei giornalisti torinesi. Saranno estratti ricchi premi offerti dagli artigiani fiorentini. I biglietti sono in vendita, a partire da venerdì, nel salone de «La Stampa».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente chiudeva la sua laboriosa esistenza (94190

Burzio Carlo
di anni 65 - Autotrasporti

Con profondo strazio annunciano la moglie **Pezzardi Teresa**, il figlio **Savino** con la moglie **Zanero Maria** e bimba **Lidia** che tanto amava, la figlia **Giorgina** col fidanzato **Carlo Mosca**, fratelli e sorelle colle rispettive famiglie, la nuora, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 30 Giugno 1948.

I funerali seguiranno Giovedì 1 luglio alle ore 17, partendo da Via Bertinazzi 10.

Impr. Garda On. Transp. Fun., Ivrea, t. 284

Nel bacio del Signore rendeva l'anima buona a Dio il

Comm. Vincenzo Rossi
Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Norina Mousset**; i figli **Gigetto e Tina**; i cugini **Bobbi, Ernaldi e Fascio.**

Givoletto, 30 Giugno 1948.

I funerali avranno luogo in Givoletto il 2 luglio alle ore 10. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in San Carlo di Cirià. (94191

Impresa Pompe Fun. La Fiore, Piacenza

Il giorno 30 giugno, alle ore 3 è spirato in Vicopelago (Lucca)

Giuseppe Gallia
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Cristina Ferravante**, le figlie **Camillo Boglietti** col marito rav. **Carlo** e figlia, dottoressa **Fernanda Cambarova** col marito dottor **Mario** e figlia **Giuliana**; il figlio **Riccardo** con la moglie **Clarice** e figli **Cristina, Mimo** e **Corrado** e i parenti tutti.

Lucca (Vicopelago), 1-7-1948.

Impresa Funebri Ugo Franceschini - Lucca

Dopo lungo soffrire, cristianamente è mancata, all'affetto dei suoi cari

Viarizio Angela v. Benna

La piangono il figlio dott. **Vincenzo** con la moglie dott. **Emma** e la piccola **Maria Angela** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Montaldo Torinese venerdì 2 luglio alle ore 9,30.

Bra, 30 giugno 1948.

Impr. Tesmpi Funebri Braidese di U. Valeri

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Agù Giuseppe

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie, l'adorata figlia **Elisabetta**, cognati, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 2 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. La Torinese - Tel. 49-933

Il 26 Giugno è mancato all'affetto dei suoi cari (95492

Carlo Recrosio

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti. La partecipazione ha luogo a funerali avvenuti e senza di ringraziamento. Per volontà del Defunto, la famiglia non prende il lutto.

Aglié, 30 giugno 1948.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Numisma Soc. per Az.** prende viva parte al dolore per il decesso del signor

Cesare Cualino

fratello del suo Presidente Avv. **Riccardo Cualino** e sincero del suo Consigliere Signor **Guido Alberto Rivetti.** (94176

Alle ore 10 di sabato 3 luglio nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi in Via Amedeo Avogadro verranno celebrate Messe di Trigesima alla memoria dell'anima buona di

Itala Botta Gilli

La Famiglia riconoscente ringrazia quanti presero parte al suo dolore. (95196

La famiglia del compianto

Gilardi Rinaldo

ringrazia tutti quanti con la presenza, con fiori, con scritti parteciparono al suo immenso dolore.

ECHI DI CRONACA

CAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e mobiletti per ogni occasione. Rateazioni. *M.A.T.* - Esposizione: *C. Matteotti* 10-A Tel. 41-671. Fabbrica *Via Pascoli n. 4.* Tel. 32-351.

LA SARTORIA TAMMARO, *corso Vittorio 74,* continua a confezionare accuratamente anche con tessuti dei clienti; ha inoltre istituito un sistema di pagamento fino a 12 mesi. Ricco assortimento stoffe.

CON PAGAMENTO DA 12 A 20 RATE ammobiliata la casa, con le migliori camere massicce da 54.000 in più, cucine da 30.000. Special. tinelli, camere rust., salotti. *Al Mobilificio Subalpino v. Barbaroux 11* (ang. *Alfieri*).

SOLO ai *Magazzini Massaglia* di *C. Reg. Margher.* 102 t. 21-058. troverete il più vasto assortimento camicie, camicioti, tessuti biancheria per uomo, donna e casa, maglieria in genere. Dal produttore al consumatore.

MOBILI ARCIOGGIORNI! Per sgombro locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 30* (int.).

LE TAPPEZZERIE in carta Donati portano la eleganza e la distinzione in ogni casa (saldi di inventario a prezzi di fabbrica). *Donati, via Lagrange 2 - Torino.* Telefono 48-336.

LA FABBRICA MOBILI Teo Bianco vende direttamente a privati mobili in stile Rustico, Barocco, Rinascimento, Salotti. Vendita anche a rate. *Via Nizza 101* e *v. Artisti 8.*

ARALDI vi offre l'acquisto con pagamento rateale di: orologerie, oreficerie, argenterie e macchine fotografiche. *Via Teofilo Rossi 3.* T. 45-143. *Via Cibrario 61.* t. 779-185.

LA PARIGINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* (p. Pe). Orario 10-12 15-17. Venerdì, Sabato e Domenica.

SOLO PER POCHI GIORNI a rate e senza anticipo a prezzi ritassati potrete arredare la vostra casa acquistando al *Mobilificio San Paolo, via Monginevro 2.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.* Verificare i bassi prezzi.

MYRIAM rinomata medium veggente, esercitante grafologa autorizzata, Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

RIMEDI DEL MEDICO: — Senta, dottore, ho già provato un'infinità di prodotti per l'acidità, i bruciori di stomaco di cui soffro costantemente, cosa mi consiglia?
— Un cucchiaino di *Pirolan* dopo i pasti: è la fine delle Farmacie.

MOBILI STILI ELETTI il più vasto assortimento e le vere autentiche chippendal dove trovarle? Solo al *Mobilificio Mi Mille* in *via dei Mille 10.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12: Orchestra Mojetta - 12,25: Musica leggera - 13,50: Musica 900 - 13,40: Sorella di teatro - 17: Per i ragazzi - 17,40: Ritmi d'America - 18: Concerto della violinista Borgo Von Kienzgne e della pianista Chamberlain - 18,30: Ogni musica ha la sua storia - 18,45: Canti del Risorgimento - 19,25: Rubrica cattolica - 20,35: Arrivo a Digard del Giro di Francia - 20,40: Canzoni - 21,15: «Peggy del mio cuore» tre atti di Hartley Manners - 23,30: Concerto della pianista Cavallo.

Rete rossa. - 13,30: Canzoni italiane - 14: Barimar ed il suo complesso - 14,35: Pagine di Wagner - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di buonlaconiro - 18,30: Il vostro amico - 18,50: Attualità sportive - 19,25: «Angelino Falba e, melodramma di Franco di Tondo - 20,50: Debora e Jaele», di I. Pizzetti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +20,3; minima +15,8; media +19,1; pressione 737,8; umidità 78%; vento moderato; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni:* Nel settore occidentale e zona prealpina perdurano annuvolamenti, anche intensi, con piogge; altrove poco nuvoloso; vento di nord-est moderato; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Carbone Michele, a. 35; Vietti Domenico, a. 34; Tinselli Rosa ved. Chiesa, a. 76; Vigna Nicolao, a. 66; Barbè Natale, a. 44; Giuliani Francesco, a. 57; Cipriani Paolo, a. 44; Giannini Alba m. Scialla, a. 73; Novarino Orsola, a. 54

Don Giustino

Lo zio ed omonimo di Giustino Fortunato era stato Primo Ministro di Ferdinando II di Napoli, ed egli aveva quindi tutti i titoli per dire, come spesso soleva: «Io, vecchio borbonico». Nato or è un secolo in Basilicata, spentosi nel luglio 1932 a Napoli, fra il silenzio prescritto dal fascismo per chi non apparteneva al partito, don Giustino rivive nella bella *Antologia* che Manlio Rossi Doria dà oggi alle stampe (Bari, Laterza, 1948; L. 760) e che è la migliore introduzione allo studio della cosiddetta «questione meridionale». Come punto di partenza, e profondità di analisi, non v'è scritto più istruttivo, avendoci la rilettura della *Questione meridionale* del compianto Guido Dorso, riedita da Einaudi dopo il '45, persuaso dell'insanabile, sistematico «problamismo» salveminiano dell'autore e non potendo, d'altra parte, considerare seriamente un libello elettorale (*Il Mezzogiorno all'opposizione*, di Emilio Sereni; Ed. Einaudi, 1948) recentissimo. Con Giustino Fortunato siamo invece su terreno solido, fra gente di buoni studi, di sereni e acuti discorsi, avvezza all'argomentare pacato e sottile, alle ricerche statistiche: chi ha il senso e il gusto del classicismo, ritrova, nell'*Antologia* del Rossi Doria, pagine che provengono dalla *Storia* del Colletta, il fiore di una tradizione di cultura provinciale, che speriamo ancor viva.

Don Giustino morì, impenitente liberale e liberista, in tempo per aver visto la guerra del '15-'18 aggravare le sue preoccupazioni circa la unità italiana e l'ordine sociale; e il primo decennio fascista sconvolgere, con una nuova crisi, quella che si era aperta nel 1915 con un intervento ch'egli, neutralista, non aveva voluto. Sul limitare dei suoi giorni, con accenti solenni e ispirati, don Giustino, presago che il fascismo equivaleva a un'altra guerra, raccomandò al «dio ignoto» la Patria e se stesso, e spezzò la penna. Per capire e spiegare questa accorata rassegnazione, bisogna sempre che Giustino Fortunato imperniò il suo pensiero sul concetto che la conquista piemontese del regno di Napoli nel 1860 non costituiva l'ultimo (o il penultimo) atto di una rivoluzione nazionale, di un moto diffuso e popolare, bensì la violenta, improvvisa, frettolosa saldatura di due Italie diversissime, tenute divise oltre che dalla geografia, da Roma e dallo Stato papale, e in condizioni di ricchezza e civiltà non paragonabili. Il mito scolastico del Risorgimento, presentato come lo slancio della Nazione tutta verso l'unità, e il dominio di Casa Savoja, trovò in don Giustino un tenace, perseverante oppositore, fino a sostenere che l'andata al potere della Sinistra nel 1876 era «la vittoria del Paese reale sul Paese organizzatore».

Herder aveva insegnato a Giustino Fortunato che la geografia fisica è il «fondamento della storia umana», ed egli paragonava le desolate terre meridionali, malariche, argillose, senza strade, alle fertili pianure della Toscana e della Valle Padana; l'economia primitiva, con i fiorenti traffici del Centro e del Settentrione. Assertore ostinatissimo dell'opinione, ancor oggi corrente e ripetuta, che il Mezzogiorno è la vittima dell'Italia del Nord, poichè paga, in proporzione al reddito, maggiori tasse (ma le evasioni fiscali del Nord sono scherzi in confronto delle altre!), don Giustino analizzò con singolar sagacia, e pittoresca forza stilistica, le piaghe del suo Paese, dimenticandosi tuttavia di metter il dito nelle due cause fondamentali della questione meridionale: la prolificità, e la mancanza d'iniziativa individuale. Circa l'eccesso delle nascite, egli ha un accenno disinvolto (pag. 121) là dove scrive che l'arte di non far figli non ha mai avuto intermittenze; e non scorge rimedio fuor dall'emigrazione, valvola che la prima guerra mondiale chiuse, e gli intrighi dei «fasci all'estero» ribadirono. Della seconda tara, egli si scarica sull'alto costo del denaro, la forte tassazione, rende insomma responsabile lo Stato, anzichè l'indole degli abitanti. Troppo comodo, se si pensa alle scarse risorse naturali della Liguria e a quel che a forza di braccia e di cervello si è fatto in Piemonte.

Con queste doverose riserve, la polemica di Giustino Fortunato contro i vizi delle società italiana e del suo Governo, resiste al tempo, anzi è attualissima. Perfetta poi, addirittura, la descrizione della burocrazia, in pagine mordenti; e la critica della statolatria merita di diventare classica. Nel suo lucido pessimismo, don Giustino non temeva di scandalizzare mettendo in carta tante verità ancor oggi difficilmente stampabili, giacchè la vecchia Italia questo coraggio almeno l'aveva, mentre la nuova adora la piaggeria e l'ipocrisia. Manzoniano e reazionario, erano aggettivi che gli piacevano, e se gli avversari glieli affibbiavano, poco male. Chi l'ha conosciuto da vicino, come Angelandrea Zottoli che l'anno della morte, a dispetto e dispetto del fascismo lo ricordò nella *Cultura*, ce lo mostra ottantenne vivacissimo e quasi petulante, con una memoria di ferro, e mille aneddoti pronti, il tipo del proprietario terriero con una bella biblioteca (aveva tradotto delle odi di Orazio, le pagine napoletane del *Viaggio in Italia* di Goethe, e oltre i volumi sul *Mezzogiorno e lo Stato italiano*, e le *Pagine e ricordi parlamentari*, lascia numerosi studi storici locali) e una cospicua fortuna. Deputato di Melfi per trent'anni, e senatore dal 1909, una lunga esperienza del mondo, non aveva offuscata la nativa purezza d'animo, il candore del giusto.

Conservatore progressista, che riteneva che «la civiltà andò sempre d'egual passo col principio della libertà individuale» (p. 267) si era impennato davanti alla crisi del 1898 e all'espansione del socialismo; e il «28 ottobre 1922 era caduta l'ultima foglia d'albero delle sue illusioni». Che fare? Egli vedeva l'immaturità delle plebi, lo squilibrio fra Nord e Sud, le predicazioni dei cattivi pastori, e rifugiavasi nel principio della «forza morale, frutto della cultura e del costume», giungendo a una visione pessimistica dell'avvenire. Era partito da una concezione patriarcale dell'esistenza (la famiglia, sola cellula della società meridionale), in un ambiente entro cui persistevano, mal riassorbiti, i contrasti e le conseguenze della rivoluzione borghese settecentesca e ottocentesca, che aveva spossessato l'aristocrazia feudale, e riecolo in un'Italia cucita assieme alla diavola, con un centro di satrapia burocratica e di malcostume politico, la cui azione inquinante si spargeva per le province. E adesso il fascismo ridestava i vecchi pruriti imperialistici ch'egli aveva deprecato già col militarismo, nazionalismo, colonialismo crispini.

Don Giustino si trovò dunque alla fine come quel soldato dei Borboni di cui egli racconta i guai: per non esser passato a Garibaldi, sul Volturno, nel 1860; e per esser poi andato con lui quando non avrebbe dovuto, cioè ad Aspromonte. Per orientarsi nelle «*fantasie* di chi comandava» ci volevano la spregiudicatezza, l'empirismo, la modernità e attività di quei settentrionali che gli davano i brividi. L'antologia dei suoi scritti, dove sono tante pagine di bella e squisita fattura, è, in estrema analisi, lo specchio di un complesso d'inferiorità.

Arrigo Cajumi

La moda a Longchamps: il colore dominante è il bianco

BRILLANTE INIZIO DEL GIRO DI FRANCIA

Bartali "maglia gialla,,

L'asso italiano ha battuto in volata a Trouville un gruppo di 12 corridori dopo una corsa movimentata da Ronconi - Bevilacqua con i primi

(Dal nostro inviato)
Trouville, 30 giugno.

Avevamo tutti, corridori, dirigenti e giornalisti, non poche preoccupazioni per queste tappe che devono portarci ai Pirenei, per il fatto che Bartali non ha mai gradito la lotta nervosa in pianura e la solidità delle due squadre nazionali doveva essere messa a collaudo. E sapevamo che i nostri avversari, i belgi e i francesi, non nascondevano il proposito di attaccare Bartali in pianura, ben sapendo che poi sui monti avrebbe attaccato lui. Che cosa dire stasera, dopo la stupenda, quasi incredibile vittoria di questo nostro ancora sbalorditivo campione? Bartali si è comportato magnificamente nelle fasi non convulse ma abbastanza movimentate svoltesi nella pianura di Normandia, ha dato saggio della sua assoluta padronanza nelle brevi e non durissime salite che scavalcano le dune costiere, ha neutralizzato alla fine un attacco portato di sorpresa dal nuovo campione di Francia Marcellak, è entrato in pista come se avesse dovuto tirare la volata a un altro e invece l'ha fatta per conto suo, battendo uomini che figurano nel libro d'oro delle maggiori classiche del dopoguerra proprio per merito del loro spunto di velocità. Quello, quindi, che ormai era considerato solo un grande arrampicatore, non più nel rigoglio della sua forza, un uomo un po' nei pasticci nelle corse elettriche, non più in grado di avere ragione sotto il traguardo, oggi è apparso un passista agile e svelto, pronto e sicuro, scattante e potente e un velocista dalla volata lunga a grande respiro, irresistibile.

«Attaccare Bartali!»

Questa trasformazione prodigiosa, miracolosa, questa esibizione fuori di ogni previsione del "numero uno" della nostra rappresentativa, è la sostanza di questa prima tappa del Tour sia dal punto di vista sportivo che da quello tecnico, ed è motivo, per noi, non tanto di gioia in questa sosta in riva alla Manica quanto di lieto auspicio per le giornate che ci attendono. E' inutile ricercare se la ragione di questo sorprendente inizio del Tour stia più nella rinnovata virtù del nostro atleta o in quelle pur

Lo scatto di Bartali sulla pista di Trouville. (Telefoto)

lecite modeste e avvilite dei suoi avversari. Rinviando la ricerca alle prossime tappe, in questo momento possiamo solo dire che del Bartali di oggi dobbiamo fidarci anche per queste tappe di avvicinamento alla montagna. Non gli sarà facile ripetere l'exploit odierno, che rimarrà uno dei più noievoli della sua lunga carriera, ma la superiorità dimostrata nella Parigi-Trouville gli dovrebbe assicurare una posizione ai piedi dei Pirenei dalla quale poi prendere lo slancio per più solide e durature conquiste.

La corsa era cominciata già con una sorpresa, cioè con la relativa calma che ci pareva in contrasto con la smania di attaccare Bartali manifestata alla vigilia da francesi e belgi. Tutti avevano detto e scritto: «Bisogna attaccare Bartali prima di Biarritz. Chissà che dinnolo succederà appena dato il via!». Invece la solita di Picardia, che si presentava subito dopo la partenza, non vide all'opera che gli aspiranti ai 60 mila franchi messi di premio per onorare la memoria di Desgrange. Lambrecht, Robic e Guegan si erano divisi la bella sommetta.

Ma prima dovrò dirvi qualcosa dello spettacolo coreografico di apertura del Tour.

Gran parata parigina

La quadrata, massiccia, cupa piazza del Palazzo Reale, resa oggi quasi gaia dai trofei multicolori inneggianti alle sei Nazioni rappresentate in corsa e dalle note della fanfara dei "Gardiens de la paix", dall'agitarsi e dal vociare di una folla contenuta dietro le barriere, faceva da scenario imponente e ordinato al raduno della carovana, che veniva man mano riempiendosi e animandosi. Alle 8 partì la colonna pubblicitaria e la piazza parve vuotata dalle assordanti ondate di musica e canti che uscivano dalle gole degli altoparlanti. Un quarto d'ora dopo cominciò l'appello e la presentazione delle squadre; poi, al segnale dell'ultima marcia, fu tagliato il simbolico nastro per aprire la strada al 35.o Giro di Francia. La lunga cavalcata ciclo-automobilistica si snodò per via di Rivoli, i Campi Elisi, traversò la Senna, si ammassò in piazza Clemenceau, si allineò e, in orario perfetto, si lanciò sulla rampa di Picardie.

Si può dividere la corsa in tre atti: il primo abbe per attori principali Caput, Lapebie e Ronconi, fuggiti su iniziativa dei due francesi insieme a Magni. Scomparso presto dalla scena quest'ultimo, i tre vennero guadagnando terreno fino a Vernon (Km. 78), dove precedevano il gruppo di 5 minuti. Frustato ogni tanto da un violento acquazzone, il terzetto sembrava, sia pure senza la piena collaborazione di Ronconi, voler fare sul serio, quando il romagnolo, su una breve rampa, fu preso da dolori alle gambe — Ronconi è il nemico giurato del freddo — e staccato. Gli altri, forse per averlo ancora compagno e di aiuto nella fuga, lo aspettarono, e tutti e tre si rimisero a difendere il vantaggio, che intanto era andato diminuendo.

Mezza macchina di vantaggio

La reazione condotta dai belgi fece chiudere a Rouen (km. 135) questo primo atto. Si levò subito il sipario sul secondo, e allora si vide Gauthier, che fu il primo straniero classificato quest'anno nella "Sanremo", andarsene da solo a guadagnare fino a quasi tre minuti sul gruppo, dal quale, però, vennero fuori Bartali, Bevilacqua, De Muer, Mathieu, Rendere, Tesseire, Schotte, Engels, Brambilla, Mathis e Mertens. Costoro andarono a prendere Gauthier, lottarono fra loro sull'ultima salita dopo Pont Audemer (e fu Bevilacqua fu staccato con Mathis, Gauthier, De Muer e Rendere, ma poi potè rifarsi sotto); ancora un guizzo di Marcellak per sorprendere tutti sulla soglia dell'arrivo, poi i dodici uomini che erano rimasti insieme si disposero per la volata. Noi, naturalmente, facevamo il maggior assegnamento su Bevilacqua: invece vedemmo Bartali entrare in pista in seconda posizione e, sul rettilineo opposto, passare prepotentemente in testa. Schotte venne ad attaccare all'esterno in curva e Tesseire all'interno, e a noi sembrava impossibile che il tricolore potesse resistere al duplice attacco. Invece Bartali non permise a nessuno di rimontarlo, neppure sul rettilineo, e seppe tenere una mezza macchina di vantaggio su Schotte e più ancora su Tesseire.

Chi avrebbe ritenuto il nostro scalatore capace di un'impresa simile? Sta bene che quando era giovane egli sapeva battere in volata anche un Binda al termine di una corsa dura, ma alla sua non più tenera età dev'essere stata ben nutrita la sua superiorità in freschezza, per compensare l'inquietante inferiorità in fatto di velocità pura nei confronti di due uomini ritenuti fra i più veloci, specie il belga, in campo internazionale. E' questo, freschezza, che vuol dire resistenza alla fatica e capacità di ricupero, che fa sperare oggi più di ieri che Bartali sia in grado di far fronte alle prossime difficoltà anche nelle rimanenti tappe piane. Quando poi saremo sulle montagne, la musica la dirigerà lui.

Purtroppo a questa nota lieta fanno riscontro altre niente affatto piacevoli. Ronconi ha accusato lo sforzo, oltre che la insofferenza del freddo e della umidità; Cottur è stato ritardato da un serio guasto di macchina, al pari di Volpi. Il tristino, anzi, è giunto fuori tempo massimo, come Salimbeni, rimasto appiedato, e Fazio. La giuria, però, valendosi dei poteri concessigli dal regolamento, ha rimesso in gara lo sfortunato triestino, che potrà ancora essere un elemento prezioso per la squadra. Però è ormai un peso troppo grave per la classifica per Nazioni. Meritano le attenuanti anche Segheesi e Rossello, appiedati due volte, mentre Conte ne è stato uno.

Domani andiamo a Dinard, altra cittadina della Manica più ad ovest. Saranno 250 chilometri di terreno prevalentemente piano, sul quale le sorprese sono sempre possibili; ma dopo la prova di oggi perchè dovremmo negare la fiducia al nostro magnifico rappresentante? Ci aspettiamo che la maglia gialla si attiri addosso le mire offensive di tutti; e ho sempre detto che essa è un peso non indifferente per chi la porta troppo presto. Ma è anche avvenuto che chi l'ha presa alla prima tappa l'ha portata fino a Parigi.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo: 1. Bartali, che compie i 237 Km. del percorso in 6,50'21", alla media di Km. 31,849, con bonifica 6,40'34"; 2. Schotte, con bonifica 6,40'54"; 3. Tesseire; 4. Engels; 5. De Muer; 6. Mertens; 7. Marcellak; 8. Mathieu; 9. Gauthier; 10. Rendere; 11. Brambilla; 12. Bevilacqua, tutti con lo stesso tempo; 13. Remy, 6,51'6"; 14. Caffi, id.; 15. Lauk Luciano, id.; 16. Dangulliaume; 17. Meersman; 18. Ramon; 19. Neri; 20. altri diciassette corridori, fra i quali Camellini, Sciardis, Caput, Robic, Vietto; 29. Rossello, 6,56'21"; 43. Pasquini, id. con ex-aequo Ronconi; 52. Sabbenzi, 6,59'14"; 83. Corrieri, 7,03"; 84. Biagioni; 85 Drei; 90. Conte; 97. Lambertini; 100. Volpi; 102. a pari merito con altri, Faruglio; 111. De Santis; 112. Sforacchi; 113. Rossello.

Arrivati oltre tempo massimo ed esclusi dalla gara: Marinelli, Fazio, Zaaf e Salimbeni.

Classifica per Nazioni: 1. Belgio, ore 20,30'49"; 2. Aquilotti Belgi, 20,31'55"; 3. Ile de France, id.; 4. Francia, 20,31'38"; 5. Sud-est; id.; 6. Internazionali, id.; 7. Italia, 20,34'16".

IL PROCESSO DEGLI "INCAPPUCCIATI,,

Violenta scena nella gabbia

Roventi accuse della giovane Revelant alla madre - Un fremito di commozione corre nell'aula al pietoso racconto di una ragazza oltraggiata

(Dal nostro inviato)
Ivrea, 30 giugno.

L'udienza si inizia con la deposizione del maresciallo Martini, che si occupò delle prime indagini, non certo facili, perchè i truci episodi avevano diffuso il terrore in tutta la regione e nessuno voleva compromettersi parlando. Anche il maresciallo Virdis è stato interrogato sulle indagini che portarono all'arresto del Revelant, della madre e della sorella di costui, attualmente imputate e detenute. Il bandito venne individuato dall'indicazione di quella vecchia ottantenne Formia, già udita in precedenza, la superstite dell'eccidio della cascina Ghella.

La strega cogli occhiali

Il teste racconta che il Revelant, da ragazzo, era stato ospite, per alcuni anni, della famiglia Formia: e fu proprio lui, più tardi, a sopprimere la intera famiglia che gli aveva fatto del bene. Il maresciallo dipinge a foschi tratti non solo il Revelant, ma anche la sua degna genitrice, la Malero, quella donna dalla faccia di strega cogli occhiali sulla punta del naso di cui si è già parlato, nonchè la sorella Derna di 33 anni. La Malero, messa a confronto col Rossetti in carcere, il quale aveva già confessato tutto abbondantemente, lo istigava a ritrattare dicendo: «Nega, nega, è sempre bene negare».

Il Rossetti, però, rispondeva: «Ma a che pro negare, dopo tante prove schiaccianti?».

Il maresciallo aggiunge, infine, che l'imputato Vicario era l'amante della madre del Rossetti, mentre la Ines, l'angelica creatura che andava vestita da uomo ed armata di pistola, venne facilmente identificata dai rapinati dal timbro della voce. In sostanza, anche la famiglia Rossetti è esemplare.

La Derna Revelant, a proposito della rapina alla cascina Michelotto ed alla deposizione della moglie del Michelotto stesso circa la entità del bottino in danaro ed in biancheria, fa una inaspettata rivelazione: «Se si guarderà nel sacco — essa dice — degl'indumenti di mia madre, che ha in carcere tuttora, forse si troverà qualche indumento della famiglia Michelotto, perchè mio fratello assicurò di avere consegnato della biancheria a mia madre. Era un disastro in famiglia se mio fratello non portava denaro a casa: è lui che lo ha spinto al mal fare. Quando tornò dalla deportazione in Germania, mia madre gli diceva: "Svegliati, muoviti, fa come li tale od il tal altro. Loro sì che fanno danari"».

Belva contro belva

Presidente: — Voi, Derna, che avete 33 anni, comprendete l'importanza di quanto dite: voi accusate vostra madre.

— Lo so, ma io debbo riportare la voce di mio fratello, che non può più difendersi.

— Sei un'impostora — grida la vecchia, alzandosi di scatto, con uno slancio da belva ferita.

Due carabinieri le sono, però, vicini nella gabbia, per ogni evenienza.

— Hai aspettato a dire tutta questa che tuo fratello fosse morto.

Ma la Derna ribatte: — Sì, sapevo tutto ed ho taciuto, ma la verità è che sei tu che hai indicato il colpo alla cascina Ghella. Sei tu la rovina della nostra famiglia. L'imputato Callegari stesso sapeva come si trovava in famiglia mio fratello.

La Derna prosegue: — Mio fratello, già malato e conscio della sua fine, quando andavo a trovarlo nell'infermeria, mi disse che gli spiaceva di avere spinto il Callegari, perchè padre di un bimbo di tre anni, ad unirsi a lui nella rapina della cascina Ghella.

A questo punto madre e figlia si accusano, vicendevolmente, di essere state in prigione. Nella confusione della gabbia succede un pandemonio, ma i carabinieri non permettono che le donne si avvicinino.

Presidente: — Questa è cosa che non ci interessa, capisco che siete una famiglia modello!

La Derna continua: — Ripeto che se accuso mia madre è perchè difendo mio fratello. Una volta venni arrestata per furto e rilasciata dopo tre giorni e mia madre mi rimproverò dicendomi: «Come, mi rientrare in casa a mani vuote?».

La Derna è accusata di avere tratto un sacco di biancheria rapinata a Perosa, ma sempre, nello stesso giorno, ne portò uno ad impegnare al Monte di Pietà a Torino. Di questi pegni c'è testimonianza nelle polizze unite alle carte processuali, polizze intestate alla vecchia Malero.

— Un giorno — prosegue la Derna — avendo rimproverato mia madre perchè faceva patire la fame a due nipotini che avevamo raccolto in casa dopo la morte di mia sorella, mentre lei era ubriaca, mi saltò addosso feredomi con una forchetta.

Risultano, infatti, a carico della Malero una condanna del Tribunale penale di Ivrea, per lesioni in danno della figlia, a sedici mesi di reclusione ed una condanna del Pretore per sottrazione di tessere annonarie a 600 lire di multa.

La Malero, che rivela, anche in questo momento, un temperamento audace e violento, grida: — Ma è sempre stata lei che m'ha fatto condannare.

Il pubblico rumoreggia in senso ostile alla vecchia strega.

Ora sale alla pedana una vittima della ignominia della banda, e l'auditorio si fa silenzioso, rispettoso e commosso. E' Tesio Jolanda, oggi ventenne, di una famiglia di benestanti rurali rapinati di circa 900.000 lire tra danaro ed oggetti vari, ed inoltre oltraggiati con lo scempio che si fece della figlia. I banditi legarono mani e piedi a tutti i familiari con un filo di ferro, poi li picchiarono, li derubarono, e poi...

Qui la ragazza, veramente una bella e gentile creatura, è presa da una profonda angoscia e balbetta. Una fiamma di rossore le imporpora il bel viso. Tace, non sa esprimersi, poi apre bocca e dice: — Ad uno cadde la maschera e lo riconobbi per il Rossetti. A me tolse il bavaglio. Tutti mi strapparono il vestito... (Si sa che la poveretta fu denudata).

La teste non può più aggiungere altro.

Il Presidente le fa amorevolmente una sola domanda, l'ultima, dopo di che non ha più il coraggio di chiederle altro: — Quanto tempo si sono fermati con voi i banditi?

— Dalle 19,30 alle 4,30 del mattino — mormora con un filo di voce la poveretta.

Unanime esecrazione

Il pubblico esplode in una commossa, un'esecrazione unanime. Pare una tempesta.

Gli imputati rimangono a testa bassa, forse annichiliti, forse per non sostenere gli sguardi pieni di odio della folla.

Alla deposizione dell'agricoltore Tesio Lorenzo, il padre della Jolanda, quando, raccontando le crudeltà dei banditi nota che sentì, con grande sorpresa, fra di loro una voce di donna ammonire di non far rumore, e s'accorse che si trattava di una ragazza vestita da uomo e armata di pistola, la Ines Rossetti, la angelica virago dalle bionde trecce cascanti sul seno, esclama: — Lei sentì, ma non mi vide, perchè io ero fuori del cancello della cascina.

Il teste Michele Breda venne gravemente ferito nell'osteria del Ballottino e racconta che i delinquenti spararono 12 colpi nell'interno dell'esercizio contro i clienti. Il Rossetti si alza in piedi e nota:

— Io quella sera non ho sparato.

Il teste si alza impetuoso e grida all'imputato: — Brigante, hai il coraggio di negare? — E poi: — Ah, se potessi averlo tra le mani per cinque minuti!

Il pubblico fa eco con un mormorio che è quasi un rimpianto generale per questa impossibile giustizia sommaria.

L'udienza si chiude con un esame del contenuto del sacco della detenuta Malero.

Il cancelliere va alla ricerca di una delle camicie rapinate alla famiglia Michelotto, come ha asserito l'imputata Derna Revelant. La Michelotto, che assiste alla cerimonia, ne afferra una, la guarda ed esclama: — E' proprio mia, la riconosco perchè la cucii con le mie mani. Qui in questo punto vi erano le mie cifre. Sono state tolte, ma si riconoscono ancora.

— Cosa dite, Malero? — domanda il Presidente all'imputata.

— Dico che mi è stata inviata in carcere per perdermi.

La folla risponde con un urlo e l'udienza è rinviata a domani.

Ercole Moggi

Due lettere polemiche fra Stalin e Tito

Si tratta di documenti o di invenzioni?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 giugno.

Uno scambio di lettere polemiche fra Stalin e Tito è avvenuto una quindicina di giorni fa, secondo quanto pubblica oggi il settimanale francese *Carrefour*.

La lettera di Stalin ha la data dell'13 giugno e quella di Tito la data del 14. Stalin dice che ha preso con dolore una grave decisione: quella di mettere Tito in stato di accusa.

«Da sei mesi a questa parte, continua, ogni settimana un rapporto dopo l'altro conferma il vostro modo di agire. Credevo che il vostro buon senso o la vostra intelligenza vi avrebbero rimesso sulla via della fedeltà a del camaratismo sovietico... Stalin ricorda poi la imminente riunione a Bucarest del Cominform: «Apprendo oggi con indignazione il vostro rifiuto di comparire davanti ai nostri compagni del Cominform. E' più di una vilta: è un tradimento».

E Tito risponde dicendo: «Accetto la sfida che mi è lanciata... Protesto contro la macchinazione, contro il complotto preparato ai nostri danni».

Il maresciallo jugoslavo ricorda i suoi meriti di militante ed anche quelli del figlio mutilato dell'esercito rosso ed anche dell'Unione Sovietica e continua: «Nel solo punto che ci divide da qualche mese, la politica estera, ho detto e confermato che mai Trieste ritornerà italiana, neppure per far piacere al nostro amico Togliatti».

La lettera conclude respingendo ogni accusa e dichiarando che i comunisti jugoslavi non si presenteranno a Bucarest.

La pubblicazione dei due documenti da parte di un settimanale francese — noto per la sua serietà — ha destato molta impressione a Parigi. Per parte nostra facciamo ogni riserva sulla autenticità del testo. E' certo che il partito comunista russo invitò Tito e i suoi compagni a presentarsi a Bucarest e che gli jugoslavi non andarono. Ma resta dubbio che lo scambio di lettere sia avvenuto esattamente in quei termini. I due Marescialli adoperano qua e là espressioni troppo teatrali che potrebbero far pensare, se non a un falso, ad una manipolazione interessata.

d. b.

La squadra italiana alla partenza. Il primo a sinistra è il «capitano» Gino Bartali; al centro, in borghese, il direttore Alfredo Binda. (Telefoto)

IL DIARIO DI CIANO

Von Rath vale sette miliardi

8 novembre 1938. — Mi sembra che non vi siano molte speranze per un ravvicinamento con la Francia. Il duce, a rapporto, mi ha tracciato le linee di quella che dovrà essere la nostra futura politica: «Obbiettivi: Gibuti, magari attraverso un condominio e una neutralizzazione; Tunisia, in un regime più o meno analogo; Corsica, italiana, mai francesizzata e quindi da averla a dominio diretto; il confine al Varo. Non mi interessa la Savoia che non è nè storicamente nè geograficamente italiana. Queste le grandi linee delle nostre rivendicazioni. Non fisso nè uno, nè dieci anni. Il tempo verrà stabilito dagli eventi. Però tener sempre presenti queste mète». Sotto questi auspici inizia la missione di François Poncet.

9 novembre. — Primo colloquio con François Poncet. Vuole essere disinvolto e, ricollegandosi ai nostri fugaci contatti di Monaco, entra in conversazione con il tono di vecchio amico, dignitoso e sicuro di sè. Però non lo è affatto. Dapprima fa dei discorsi abbastanza slegati. Parla a lungo di se stesso e dei suoi precedenti politici. Poi viene al punto centrale del discorso e dice che la sua presenza a Roma significa che la Francia ha tratto profitto dalla lezione di Monaco e che intende marciare con spirito realistico. Nessuna allusione di rompere l'asse Roma-Berlino: speranza di poterlo avvicinare al sistema franco-britannico per stabilire un costume di consultazione a quattro. Rispondo elencando le prove di buona volontà data da parte nostra. Però tra noi e la Francia c'è un ostacolo: la Spagna. La posizione è ancora quella fissata dal duce nel discorso di Genova. François Poncet concorda. Spiega le difficoltà del suo Governo per risolvere tale problema. Afferma che farà del suo meglio perchè si possa giungere ad un accordo in proposito. Quando è uscito aveva l'aria molto affaticata e sembrava pensoso. La navigazione a Roma è difficile.

10 novembre. — Consiglio dei ministri. Vi vota la legge per la difesa della razza. Stasera vorrebbe giungere alla espulsione incondizionata di tutti gli ebrei dal partito. Il duce si oppone.

12 novembre. — Trovo il duce sempre più montato contro gli ebrei. Approva incondizionatamente le misure di reazione adottate dai nazisti. Dice che in posizione analoga farebbe ancora di più.

13 novembre. — Il duce critica la decisione tedesca di applicare un miliardo di marchi di multa. E' d'accordo per le rappresaglie di carattere personale, ma giudica che la valutazione di sette miliardi di lire per la vita di von Rath (*morto in seguito all'attentato di un ebreo di origine polacca a Parigi*) sia eccessiva. Anzi, assurda.

15 novembre. — Giornata dedicata alla pace con l'Inghilterra. Stamane, alle 11, è venuto Lord Perth a consegnarmi le credenziali dirette al re imperatore. Era commosso e, per non imbrogliarsi, si era scritto le poche parole che doveva pronunciare. Povero vecchio! In fondo ne ha avute emozioni, a Palazzo Chigi!

Nel pomeriggio, cerimonia rapida della firma per la messa in vigore dei Patti. Poi, a Palazzo Venezia per riferire al duce. Era molto soddisfatto dell'accaduto e mi ha elogiato per l'azione da me svolta.

17 novembre. — Lanciata in grande stile la campagna per il rimpatrio degli italiani all'estero.

Vittorio Mussolini doveva andare a Londra, ma il viaggio è stato sospeso perchè il suo ospite non ha trovato niente di meglio da fare dell'inviare una violenta lettera antitedesca al «Daily Telegraph». Ho informato Berlino dell'accaduto e delle ragioni per cui il viaggio è stato annullato.

18 novembre. — Villani è tornato alla carica per la Rutenia. Dice che il movimento si verifica nell'interno del Paese, che i ruteni non possono vivere avulsi dall'Ungheria, che la Germania sembra indifferente a questo nuovo sviluppo della vicenda. Non è vero.

La Principessa di Piemonte mi ha riferito sul suo viaggio in Francia e in Inghilterra. Niente di molto importante. Ma soprattutto voleva giustificarsi per aver assistito, la scorsa estate a Lucerna, ad un concerto di Toscanini. Non aveva calcolato la portata politica del gesto, cui è stata indotta da alcuni amici milanesi.

Il reclamo del Napoli respinto dalla Lega

Milano, 30 giugno.

Dopo due giorni di riunione a porte chiuse, la Lega Nazionale del calcio ha comunicato le sue decisioni:

Il reclamo del Napoli è stato respinto ed il risultato della partita Inter-Napoli (1 a 0) omologato. Il Napoli è ricorso alla commissione d'appello che si riunirà il 3 luglio a Firenze.

L'esame del reclamo della Salernitana per la partita Roma-Salernitana di domenica scorsa è stato rinviato in attesa di ulteriori accertamenti, perchè sembra che l'errore tecnico sussista.

Nella semifinale del singolare maschile del torneo di Wimbledon l'australiano Bromwich ha battuto l'ungherese Asboth per 6-3, 14-12, 6-2.

tu non hai appetito!

Oggi ti preparerò una scatola di carne "SIMMENTHAL„ in ghiaccio con insalatina fresca.

Appetitosa
Nutriente
Conveniente

La troverete in tutte le salumerie già in ghiaccio e raffreddata in scatole da una o due porzioni.

SIMMENTHAL

Schering

Veramon

l'antidolorifico

nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Ovomaltina

Alimento completo, ricco dei principii nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao, atti ad ipernutrire l'organismo senza aggravare lo stomaco.

DI A. Wander S.A. Milano

VERMUT

grassotti

PUNTINO

ALBERGHI DE-COLL'
TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-956 - 52-328

ALASSIO: Albergo Alfieri

ISSIME (Valle d'Aosta) - m. 1000 - **ALBERGO MONT NERY**

VENEZIA HOTEL LONDRES RIVA SCHIAVONI RIVAGE

Riaperture 1o Luglio tutto rinnovato. Signorile - Basso - Telefoni in ogni camera. Dir. comm. P. Collombet. - Telef. 25-032

BORDIGHERA

ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA

I MIGLIORI PREZZI

Informazioni:
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Tel. 2580

Il richiamo delle Ferie è scattante - Voi, Signore, esporrete le Vostre belle braccia e le Vostre gambe ai raggi del sole e all'ammirazione del Pubblico. Preparatevi, vigilando la

PROFUMERIA G. BARBERO

in Via XX Settembre, 9 - Concessionaria esclusiva del

POLITUS

Sapone toilette speciale con emolliente abrasivo creato per Voi dalla **Soc. Ital. Rifornati Val.**

Senza alterare o complicare la Vostra toilette quotidiana, usando il «**PELITUS**» come una qualsiasi saponetta, eliminerete in due giorni:

PELURIA - DERMOSI - MACCHIE - CALLOSITA'
e OGNI RUVIDEZZA

Avrete e manterrete la pelle liscia e levigata come un cristallo di torrente!

ROSSETTO PER LABBRA **butler's** INDELEBILE LUCENTE

CAPSULA BIANCA: per labbra normali
CAPSULA NERA: per labbra delicate

CONFEZIONE SPECIALE ESTIVA
Novità assoluta per igiene, estetica, facilità ricambio
Ricordate: BUTLER'S (S. Francisco Calif.)

Esclusivisti: Concessioni BUTLER CH. Co.
Via Pietro Micca, 18 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

A. Argani, belonieire, elevatori, bitumatrici, vendonsi anche rateatamente. Edile, Madama Cristina 9a. Telefono 682-361. 93553

ACQUISTERei piccola attrezzatura completa fabbricazione bottoni madreperla. Scrivere dettagliando cassetta 4051 SPI Torino.

ACQUISTO contanti antenne tavolame armatura ponte U T occasione. Telefonare 33-627.

ACQUISTO filo spinato zincato buon stato conservaz. 5-10.000 m. Scrivere cassetta 9145, SPI, Torino.

ACQUISTO motore 6-7 HP 500 V. no giri. Bo, corso Firenze 129.

A negozi maglificio confeziona nuovi e accuratissimi modelli eseguiti su macchine «Ja» e «Ia». S. Massimo 30. 46092

BILANCE -Basca- originali, super leggera per ambulanti, tipi diversi. Affettatrici. Vendiamo direttamente. Fabbrica, via Carmagnola 14. Telefono 32-734.

BILANCERE frizione, presse eccentrice, torni, fresatrici, trapani, Silvio Pellico 4. 38049

CALDAIE mq. 10, atmosfere 10, mq. 4, atmosfere mezza. Pulegge ferro diametro da cm. 25 a 80. Melanotte, Gloria 77, Torino.

CESOIA ghigliottina taglio mm. 1400x1 vendo. Cesari, Tunisi 108.

DOPPIOFONDO vapore 3 atm. litri 800-1000 occasione cercasi. Scrivere cassetta 1910, SPI, Torino.

DUROLIT: pavimenti graniglia cemento, piastrelle smaltate qualità, prezzi convenienti. Tel. 53-270.

ELSON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta due seta, mercè pronta. Via Tiziano 15. Tel. 66-658.

ELETTROCONDUTTORI. Ingrosso fili avvolgimenti. Sacci. Giolitti 16. Telef. 47-537. 44863

FABBRICA coperioni impermeabili d'ogni genere (teloni) tendazzi, mercè d'occasione. riparazioni. Musso, corso Francia 106.

F.E.I.Y., Rodi 9, tel. 46-093 vende motori elettrici, trasformatori, cuscinetti sfere, ventilatori. macchinette.

FORTE quantitativo lamiere 4-5/10 piane ed ondulate altre nere 2x1 da 15 20 30 40/10 L. 125 Kg. Rete metallica occasionissima. Via Parma 1

FORTI partite lamiere ondulate zincate, nere; reti metalliche zincate. Tubi stufa ogni misura. Tubi ferro leggeri. Francia 900. Telefonare 73-514.

FRIGORIFERI Bosch Fiat Westinghouse G.E. Magnadyne. Riparazioni garantite. Frigo, Ing. Comilo Indemini, Sospello 21. Telefono 26-980. 91596

GRUPPI elettrogeni funzionanti gassogeno 45 Kwa 800 Volt come nuovi vendonsi. Bo, c. Firenze 129.

IMPERMEABILIZZIAMO vasche cemento nafta, acidi, alcali, alcalicoli. Boleuti-Ronco, Sacchi 26. Telefono 34-007. 48065

IMPRESA cerca finanziamento finitura in sociale stabile signorile, centrale 50 camere. Geom. Mazzola, Romani 7. Tel. 85-172.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio, troverete pronto da Sipator, Beccaria 9. Telefono 52-810. 90164

MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso, acquistiamo, riparano, commerciano. Omega, Massena 13. 03655

MOTORI trasformatori dinamo gruppi elettrogeni pulitrici smerigliatrici elettropompe vende prezzi concorrenza. Luparia 69-173.

MOTORI, trasformatori, elettropompe, elettroferroviarie Tallero. Studio tecnico Chiaberge, via Biancamano 4. Tel. 553-050.

PIASTRELLE smaltate per rivestimento Stabilimento Sassuolo, ufficio vendita Salme, Modena.

ROTTAMI, torniture, ferro metalli, migliori prezzi acquista Ferrero, Fossata 6. Telef. 21-058.

SUPER Dasca, bilance, affettatrici, bascule, tritacarni, trittaghiaccio elettrici (pagamento rateale). Bessone, Sant'Anselmo 3. 90889

TACHEOMETRO autoridutore nuovo vendo 190.000. Masserini, viale Cirene 11, Milano. 94000

TACHEOMETRO II Zeiss cerco subito. Scrivere cassetta 123 D. SPI Milano.

TERMOSIFONI radiatori, caldaie, tubazioni occasione acquisto pagando massimo, eseguisco direttamente smontaggio, riparazioni impianti sinistrati. Telef. 45-680.

TONDINO cemento armato, lamiere, pezzi convenientissimi vende Ofel, Bogino 9. Tel. 46-990.

TORNIO banco piana incavo 750 punte 3000 motorizzato occasionissima. Silvio Pellico 4.

TUBI ghisa, lucernari, chiusini, bocchette, Richetta, corso San Maurizio 32. 93145

VENEO motocompressore Ingersoll ottimo. Granulatore nuovo. Semidiesel 25 HP rettificato. Blonden, Frantoio 8. Secondo 67. Fiecchia.

VENDONSI anche rateatamente cerca 1000 metri ottimo cavo elettrico rame 7 x 40.5 isolamento gomma sottopiombo protetto filo ferro. Indirizzare offerte OMSA, Calata Gadda, Genova. 93839

VITELLI colorati cromo tomola e pellicteria vendiamo. Tel. 76-200

2 ARTICIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO confeziona svende camicette seta, camicietti uomo, camicie popeline, seta, tagli seta, golf, pullover. Uberto, via Stradella in 150, tram 19. 92108

FRIGORIFERI assortimento 150-thermos Electrolux altri tipi ripara Appendino, corso Stupinigi 70, tel. 65-307 ore 12-14.

FRIZZERIN ripara, vende, cambia, acquista moto bici; scrivere calcolatrici, Tel. 40-160, S. Secondo 33.

MAGLIFICIO lavorazione macchine 8, 10, 12, 14 accetta lavorazione in serie. Telefonare 80-916.

RAMMENDATRICE perfezionerebbesi compenso mutuo. Scrivere cassetta 9286, SPI, Torino.

SPECIALITA' verniciatura lavabile per tinelli smaltatura falegnameria. Piazza Barcellona 48. Telefono 76-080. 56163

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ALESSANDRIA cafè ristorante, grande alloggio ammobiliato, vendo causa espatrio. Attese, Peretti, via Cernaia 50. 64887

ANTICIPAZIONI su mercì e anche attività in compartecipaz. Scrivere cassetta 3225 SPI Torino.

ARTIGIANO rileverebbe maglificio avviato oppure locale laboratorio adatto. Telefono 61-792.

ASSOCIEREI forte capitalista impresa finanziaria senza rischio, alto reddito. Scrivere cassetta 6699, SPI, Torino. 91801

A Varazze trattoria, 7 camere alloggio forte reddito cedesi 1.500.000 Ascesa, Garibaldi 18. 91871

AVVIATISSIMA falegnameria con licenza varie compreso alloggio cedesi. Scrivere cassetta 8230, SPI, Torino. 48731

AVVIATO negozio fiori e regalo rinuncia causa salute città provinciale. Scrivere cassetta 6771, SPI, Torino. 64328

AVVOCATO laurea commerciale giovane rileverebbe collaborerebbe ottimo studio professionale. Scrivere cassetta 3682, SPI, Torino.

CAUSA espatrio cedesi in Francia fabbrica mobili macellinario attrezzatura materiali negozi magazzini, laboratorio, ufficio. In blocco oppure separatamente camere letto, pranzo, tinelli, studi, ingressi. Telefonare 80-851.

CEDESI negozio vendo. Via Chieso Scirea 8. 61940

CEDO albergo centrale volendo anche gestione urgente improvvisa malattia. Marchi, Pescatori 33. Telefono 83-965. 93081

CEDO tabaccheria bottiglieria drogheria merceria vicinanze Torino, Pinerolo, Po 19. 48187

CEDO negozio cente, vuolo mq. 70 telefono luce forza. Telef. 38-5-5.

CERCASI sullione incrementare redditizia azienda cittadina interesse cospicua garanzia. Tel. 52-710

CERCO gerenza oppure affitto negozio tutti generi esclusi commestibili cauzionando. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino. 48052

COMMERCIO auto redditizio, cerca socio con capitale. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. 48002

ESERCENTI cessioni rilievi rateizzazioni perizie. Perito giurato Cabutti, via Consolata 2. Tel. 45-317

FARMACIA affitto cercasi Piemonte, buon centro. Dettagliare cassetta 374 Pubblicità Oliva, Biella.

FARMACIA unica, Vercellese villeggiatura buono incasso vendesi. Scrivere cassetta 1973 SPI Torino.

FARMACISTI vostro collega tratta affari farmacie. All, Avezzana 3, Genova. 90318

FILM importanza internazionale imminente realizzazione cercasi rimanente capitale anche quote minime, massime garanzie sicurezza. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino.

GRANDE farmacia centro Napoli accorsatissima con possibilità sviluppo grossissimo integrazione industriale cederebbesi Tessera Posiale 686315, Fermo Posta, Napoli.

GROSSISTA vetri cristalli cerca socio disponga 2.000.000 locale. Presentarsi La Consulente, Arsenale 27.

NEGOZI qualunque genere fuori Torino cede Urat. Giolitti 10.

NEGOZIO con retro, vuolo, adatto qualunque genere, cedesi, posizione commerciale. Rivolgersi Roggero, corso Racconigi 126 bis.

NEGOZIO rimesso nuova vetrina, licenza alimentario 500.000. Ascesa Garibaldi 18. 48077

RINGMATO biscottificio R. Bianchi cedesi causa espatrio. Scrivere Mozzani, corso Cavalletti 26, Novara. 94021

RIVIERA Ponente cedesi immediatamente albergo elegante 30 camere ristorante danze attrezzatissimo. STEC. S. Teresa 7. Telefono 56-997.

SACCO, Cavour 6, cede panetteria semiseminuale, buon lavoro, con alloggio, altra centrale con forno elettrico, conveniente.

SACCO, Cavour 9, cede tabaccheria con alloggio, reddito signora. 2.300.000. 90800

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ALLOGGI locali moderni zone diverse, vuoti, vendonsi. Cabutti, via Cavisolata 2. 90256

ALLOGGI nuovi signorili 6 camere servizi vendonsi. Antinori 1. Telefono 70-530. 95515

ALLOGGI signorili palazzo centrale nuova costruzione, doppi servizi, liberi subito vendonsi. Rivolgersi Rolla, Viotti 1. Tel. 38-816.

ALLOGGIO libero signorile centrale 8 vani tutte comodità vendo 3.200.000. Telefono 46-594.

ALLOGGIO libero 3 camere cucina bagno completo ascensore vendo 1.600.000. Tel. 46-594.

ALLOGGIO moderno, libero 80 corso centrale, svendo causa urgente partenza. Telef. 80-551.

BELLISSIMA villa dipendenze rustici ortofrutteto cintata massime comodità occasione vendesi libera. Furfaltto, piazza Lagrange. 53101

CASA signorile centrale 100 camere ogni conforto vendo 25.000.000. Cabutti, via Consolata 2.

CASA signorile 52 camere doppi servizi tutta libera, zona Borinchieri, bisogno vendere occasione. Tel. 80-665. Pescatori 33.

CASCINA vendesi vicinanza Villanova ottima posizione casa 8 camere 8 giornate, eventualmente cambiasi alloggio Torino. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino.

CERCASI casetta libera zona precollinare comodità tram, esclusi intermediari. Telef. 61-449.

CEREASI terreno semicentrale 800 1000 mq. Telef. 80-137. 47994

CORSO Oporto 30, alloggi diversi convenientemente vendonsi. Visibili ore 16-18,30. 93857

COSTRUZIONE 75 % in corso 50 camere vendesi appottasi. Scrivere cassetta 4033 SPI Torino.

CUMIANA villa panoramica 6 ambienti nuova costruzione libera completa servizi acqua luce forza vendesi, pagamento rateizzato. Telefono 53-015.

FABBRICATO industriale stabilirato borgo Rossini superficie mq. 2200 circa sviluppo piani coperti mq. 4500 vendesi. Scrivere cassetta 3256 SPI Torino.

GIAGINTO Collegno n. 17 vendesi mansarda bellissime a prezzo ridottissimo. Visibili ore 15-18.

LIBERI sblocco vendonsi alloggi soleggiati, negozio, laboratorio. Barolti 17, pomeriggio.

PORTA Nuova, su corso, vendo proprietà negozi, alloggi dimensioni diverse, liberi sblocco. Simonelli, Re Umberto 6.

PORTA Nuova, via Magenta 8 vendonsi piccoli grandi alloggi mansarde importanti negozi liberi sblocco, ore 16-18.

PORTA Palazzo vendesi alloggi grandi piccoli liberi sblocco. Via Priocca 19, portineria. Tel. 74-592.

SACCO, Cavour 9, vende casa 44 camere, rendita 5.500.000. 5.500.000.

SACCO, Cavour 9, vende casa redditizia 26 camere garages officina con alloggio libero 2.800.000.

SACCO, Cavour 9, vende casetta 8 camere, portone carraio, libera sblocco, zona precollinare 1.300.000.

SACCO, Cavour 9, vende cascina 15 giornate 5 giornate vigna buona, zona casalese, ottimo impiego capitale 2.300.000. 90800

SACCO, Cavour 9 vende cascina 11 giornate, 3 giornate vigna, buon reddito, anche libera subito, desiname, attrezzatura compresi, collina astigiano 2.000.000.

SALUZZO cascina 40 giornate, unico appezzamento, grandioso civile vendesi 7.500.000. Rag. Forbatto, piazza Lagrange. 53101

STATUTO (parazzi) alloggio signorile, libero, camere 2 cucina servizi. Geom. Campra, S. Teresa 18.

VENDESI terreno fabbricabile in Saint Vincent (Aosta) località Ilmiuta Castello posizione privilegiata. Rivolgersi Maria Dore, via Aichino, Saint Vincent.

VENDESI villino libero Marina Massa 7 vani cantina garage, ampio giardino pineta, eventualmente permutasi alloggio Torino anche occupato. Telef. 56-696.

VENDO alloggetto vuoto 2 camere cucinino accessori. Delfino, corso Francia 901. 82908

VENDO casa 16 camere 4 libere giardino garage magazzino, Telefonare 66-955. 47002

VENDO casetta Montalenghe Canavese tre giornate frutteto vigna orto luce acqua, Zuccola, Livorno Ferraris. 93983

VENDO chiabotto nuovo luce 4 giornate appezzamento unico terreno cospicuo reddito libero 553 Marilino, Volta, Mellea, Cuneo.

VENDONSI alloggi moderni 2-3 camere servizi. Raccogli 195. Liberi sblocco, visibili 16-17.

VENDONSI alloggi signorili prontì agosto, rivolgersi cantiere via Nizza 52. 83145

VILLA signorile libera presto prerollinare panoramica vicinissima tram vani 18 locali custode chalet rustico garage, grande giardino orto frutteti cintati muro vendesi direttamente. Tel. 40-426.

VILLETTA adiacenze Po, 14 vani giardino, frutteto, amorinesca 5.000.000; altra analoga zona Francia libero vendonsi. Giletta, Barbaroux 4.

VILLETTA libera, nuova costruzione, 3 camere, cucina, bagno, 1200 giardino, 2.200.000. Rag. Furfaltto, piazza Lagrange.

VILLETTA precollinare, 4 camere (1 libere subito) termosifone, bagno, giardino, 1.000.000. Rag. Furfaltto, piazza Lagrange.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI magazzino ufficio. Via Orfane 11. 66256

CAMBIO negozio cede alloggio 2 camere cucina. Via Scarlatti 35, Parrucchieria. 48014

CEDO piccolo locale libero uso officina, impianto forza. Via Lorenzo Bruno 3. 48028

CERCASI affittare locale uso industriale mq. 150 o 250. Scrivere cassetta 1083 SPI Torino.

CERCASI locale industriale superficie 350-500 mq. Scrivere cassetta 61 U. Sipra, Torino. 93891

CERCO locale industriale uso fonderia mq. 300 coperti. Sailem, Vittorio Emanuele 46. 95417

LOCALE cercasi 100-150 mq. possibilmente con 2-3 camerette, cortile dentro luce tramvia per laboratorio silenzioso. Scrivere cassetta 3651 SPI Torino.

OFFRO 100.000 con annualità anticipata per 2 camere cucina. Rossi, Conte Rosso 3. 47061

OTTIME referenze cerco alloggio tre camere cucina servizi, buon affitto eventualmente buoncentrale. Scrivere cassetta 1220, SPI Torino.

PAGANDO buonentrata sarta cerca alloggetto camera cucina anche coabitazione. Scrivere cassetta 3005 SPI Torino, Telef. 56-936.

PARAGGI via Nizza cercasi camera vuota od ammobiliata. Telefonare 56-604. 47990

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

AFFITTASI villino periodo estivo frazione Venera, Via valle Lauro. Telefono 44-236. 48017

BALME agosto settembre 4 camere cucina, affittasi occasione. Telefono 86-954. 48027

CEDESI affitto estate villetta 4 camere giardino frutteto Almese. Telefonare 63-865. 87906

FINALPIA, via Castelli 11, affittasi tutta stagione villa panoramica 9 locali 3 letti 100 metri dalla spiaggia. Telef. Milano 19-582.

SAVONA. Affittasi luglio agosto bella matrimoniale, vicinissima spiaggia, volendo, uso cucina. Scrivere cassetta 1 Z, SPI Savona.

VARAZZE, agosto settembre affittansi appartamenti, camere, informazioni migliori prezzi convenienti. Direz. Bagni Malaina.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

ALBERGO Marmore 3ª cat. tel. 6 Aitey valle del Cervino in valle d'Aosta m. 1000. Ogni conforto moderno, accurata cucina familiare, prezzi veramente modici, riduzione luglio, prenotarsi. Prop. f.lli Favre.

ALBISSOLA Marina. Ristorante Famigliare. Pensione. Sconti famiglie. Abbonamenti pasti. Prezzi miti. 93889

ALTA Valle Po. Per la vostra villeggiatura prenotatevi a Crissolo m. 1333, pensioni prezzi miti, riduzioni in luglio, alberghi Corona, Club Alpino, Polo Nord, Belvedere, Alpino, Piano del Re m. 1810.

BORGIOVERezzi (Savona) Pensione Ideal cabine proprie prezzi modici. Richiedere condizioni.

LAIGUEGLIA. Camere ammobiliate con servizio ristorante. Minimo 15 giorni. Agenzia Esperia.

LAIGUEGLIA. Pensione famigliare 1200 luglio agosto. Sconto settembre. Agenzia Esperia. 93086

MONTECATINI. Riposo tranquillità benessere Hotel Astoria presso Stabilimenti, garage.

PIETRALIGURE. Pensione famigliare ottima. Rivolgersi Pensione via Maria Vittoria 23, Torino

SPORTINIA nella pineta m. 2176 seggiovia albergo autopullman tutte le domeniche. Via XX Settembre 51, Tel. 43-753.

SPOTORNO. Grand Hotel Palazzo completamente rinnovato, massimo confort, spiaggia propria, cucina eccellente. 93849

SANREMO. Grand Hotel Londra Aosta, nuova gestione, aperto tutto l'anno. Cabine proprie.

VARAZZE, Hotel Savoia, sul mare, rinnovato, spiaggia, cabine proprie. Cucina prelibata.

VIAREGGIO, Albergo Margherita, magnifica posiz., confortevole, ottimo trattamento, massima convenienza. 93515

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

COLLEGIO Berlano, Favria Canavese. Corsi estivi. Preparazione esami autunnali. 93803

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

CORRI collettivi e individuali di fisarmonica. Hallman, via San Domenico 5. 92631

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A distinto affittasi camera mobiliata centralissima. Tel. 54-180.

A distinto serio, referenze, bella ammobiliata comodità. 5000, non affittacamere. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 48018

DISTINTA signora sola affitterebbe 2 camere vuote comodità tram. Dono a distinto morale miglior offerente. Scrivere cassetta 3904, SPI, Torino. 48020

DOTTORE cerca mobiliata presso distinta signora. Scrivere cassetta 8131, RIV, Torino. 87190

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILE pettinatrice lavorante Alta cercasi per città Riviera, lavoro continuato non stagionale, se rispondente requisiti richiesti. Scrivere preteso: Miriè, Savona.

ASSUMO lavoranti confezione serie extra, massime referenze. Barberini, XX Settembre 54.

CERCASI abile parrucchiera alta dirigere laboratorio ortane guerra, Via S. Francesco Paola 8.

CERCASI elettricista pellettiere. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

CERCASI ottima corrispondente italiano francese pratica ogni lavoro ufficio solo mattino. Scrivere cassetta 7055 SPI, Torino.

CERCASI proretto caramellista. Scrivere Ipeca, Lincoln 62, Palermo.

CERCASI signorina oppure signora fidata giovane bella presenza governo casa persona sola. Scrivere cassetta 1188, SPI, Torino.

CERCASI stagione autista meccanico 3ª grado linee passeggeri. Scrivere cassetta 1141 SPI Torino.

CERCASI steno-dattilografa perfetta conoscenza spagnolo tedesco, buona retribuzione. Scrivere cassetta 3103 SPI Torino. 93089

CERCASI torniture meccanico 2ª categoria. Inutile presentarsi se non veramente provetti. Rissone, piazza Santa Giulia 2.

CERCASI verniciatore stuccatore specializz. verniciatura filettatura bilance automatiche. Soc. BBCI, via Dino Compagni 2, Milano.

FONDERIA importante getti ghisa sottile cerca capo energico pratico, buona cultura. Scrivere cassetta 130 D, SPI, Milano.

IMPOSSATRICE bella presenza disposta collaborare viaggiando con procuratore seria ditta confezionatrice abbigliamento. Scrivere dettagliando cassetta 6455 SPI Torino

INDUSTRIA conferioni uomo serio cercasi per grandiosa manifestazione. Scrivere cassetta 50 U. Sipra, Torino. 93079

STENODATTILOGRAFA francese-italiano perfetta e aiuto contabile cercasi. Scrivere cassetta 9261, SPI, Torino. 48016

URGE abile pellinatrice. Via Gioberti 36 F. 95914

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 10 successive

ABILISSIMA sarta da donna tagliatrice disposta dirigere laboratorio offresi prossimo autunno. Indirizzare Lina, Via Po 58.

ASSOLUTO fabbricante vermouth signori enologo impiegherebbesi, celerebbe segreto. Marconi, via Principe Amedeo 20, Torino.

BALIA cerca neonato da allattare. Barbero, via Arquata 16/40.

DAPO impiegata lingua pratica offresi ovunque. Gallo, Villarbasse 38, Torino.

GIOVANE attivo laureato giurisprudenza impiegherebbesi apportando cauzione 2.000.000. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino.

GIOVANE insegnante privata accompagnerebbe mare montagna bimbi, o andrebbe colonia, mite pratele. Telefonare 772-437.

LANIFICIO tessuti Torino provincia offresi magazziniere campionarista migliorare posizione. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino.

LAUREATO giurisprudenza referenze ineccepibili cerca serio impiego fiducia anche solo pomeriggio. Scriv. cassetta 1186 SPI Torino.

PERITO agrario, referenze pratichissimo allevamento bestiame, andamento colturale, amministrazione offresi ovunque. Tessera postale 669091 fermo posta Casale.

PRATICISSIMA commercio, occuperebbesi preferibilmente generi dolciumi eventualmente gerenza. Scrivere cassetta 3256 SPI Torino.

SIGNORA accompagnerebbe estate privato. Ostorero, Giolitti 45. Telefono 81-751. 48071

PRIVATO vende lussuose camere letto, Basso, Giacinto Collegno 57, piano primo. 87900

PRIVATO vende urgente registratore cassa RIV, Olivetti studio 40, tavolo disegno tecnigrafo nuovi, bicicletta uomo, bambino. Scrivere cassetta 3941, SPI, Torino.

RADIO Audiolette 4 valvole metalliche americane ricezione tutta Europa, garanzia, 10 rate 1000 mensili senza anticipo. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 3 angolo via Cavour. 94000

SOGGIORNANDO svendonsi ricche sale, matrimoniali, Rinascimento, Barocco, Novecento, librerie, Rateazioni, Monte Pietà 32 (pomeriggio). 84744

SOFA' Luchini, poltroncletto brevettati, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 90.

TELAI a mano per confezioni in casa sciarpe tessuti. Rosco, Carlo Alberto 39. 92692

VENDESI bellissima tomba due locali cimitero primitivo. Scrivere cassetta 1268 SPI Torino.

VENDESI vasto terzi mobili antichi, moderni, sopramobili, quadri, pianoforti. Ente Aste, Cigna 17. Telefono 22-844. 90000

VENDO, comoro, cambio, rivaro, affitto strumenti, musica. Alessio, C. Vittorio Amed. via 16a. 47980

VENDO registratore cassa Riv rome nuovo, 2 cassetti, 3 totali, ultimo modello. Adatto qualunque negozio. Telef. 43-895 Boldi, via Lazzarone 31, Torino.

VENDO tavolo cristallo e piani 80x80 piedi cristallo nero. Andrea Provana 5, Cerruti. 48018

VENDO tubo piombo nuovo 10x18, triciclo pedale, fonozafi portatili. Rellino, piazza Carignano 8. Telef. 53-699

VENDONSI 3 macchine Singer mod. 31 M 15 uso industriale con accessori montate su banco, azionate da motore. Rivolgersi geom. Ghiardi, Ivrea. 94004

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO autovettura Ardea, Aprilia, 1100 seminuova. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino.

ACQUISTO Balilla o Topolino. Telefonare 81-788. 64350

ACQUISTO contanti Aprilia occasionissima ultime marciate. Scrivere cassetta 65 U. Sipra, Torino.

AGENZIA Risico, moto, motocarri diversi tipi revisionati. Liquido cicli, tricicli trasporto blocco e isolati. 92259

AGENZIA Sertum Mosquito Bordone cambia qualunque tipo moto con Sertum nuove, accetta prenotazioni per monotubo e laterali, prezzi ribassati, facilitazioni. Mosquito, consegna pronta. Bordone, presenta nuovo autocarro quattro ruote q.li 20 Escali, Risico, corso Brescia 44. 92259

ALFA Romeo 2500, cabriolet, berlina, Aprilia 1500, 1100, cabriolet, berline, carrozzerie Farina, Garavini, Gilia, Eliena, Monviso, Viotti. Vero, consegna immediata, autoambulanze 1100, rimorchio portata 60 q.li, cambi, rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 91.

APRILIA, Ardea, Augusta, Fiat 1100, 500, diverse occasioni. Riviera, S. Secondo 53. Tel. 60-067.

A privato vendesi 1500 C pelle come nuova. Telef. 49-330.

ATTENZIONE! da Gozzlardo troverete il micro Alpino dominatore della montagna, il vittorioso 49.000, 59.000 tre marce. Ormea 73.

ATTENZIONE motore fuoribordo Lokmann nuovo valido cercasine. Maggiorotti, Cibrario 3. Tel. 57-445.

AUTORIPARAZIONI veramente accurate sollecite economiche. Via Cumiana 53. Telefono 31-450.

BALILLA quadrimarce perfetto ordine vendesi. Americo, corso Racconigi 190. 48050

BUICK 1940 cambio su volante aria condirionata radio 11.000 Km. effettivi come nuova primo proprietario. Scrivere cassetta 7 P. SPI, Genova. 93060

CARRIOLET 1100 biposto Gran Premio Farina, 600 nuove, Aprilia 1100, 1500 diverse vende Capello, Lagrange 17. 92280

CAUSA espatrio vendo Topolino Augusta 2ª Rudge 350 perfettissime. Via Taggia 83.

CICLOMOTORE Sirio come nuovo vendesi miglior offer. Tel. 70-330.

COMPERO ribaltabile 681 a nafta se vera occasione. Bosa, Tel. 24-619

CUCCIOLI usati, nuovi, molleggiati, semplici rivolgetevi stazione servizio Pollastri, Scalenghe 4. Telef. 39-784.

DODGE 32 q.li rimesso completamente nuovo motore carburant.; cassone carrozzeria impianto elettrico gommatura vendesi. Bo, corso Firenze 129. 93899

FIAT 626-108, fiscali 50, economico, impianto ribaltabile vendo, permuto Valprato 11. Tel. 30-646.

FUNZIONARIO Fiat vende 500 ottimo stato. Tel. 24-571. 25706

GOMME alleate 900x16, 10.50x18, 10.50x20, 11.00x20. Prezzi convenienti. Piazza Rivoli 4.

GOMME camion, vetture, fate rigonfiare ricoprire riparare le vostre gomme solo da Vittorangomme, via Mazzini 56, vicino Po.

GUZZINO come nuovo vendo miglior offerente. Boagiovanni, Villafranca 60. 94354

IMMEDIATO realizzo della vostra auto, moto Rivolt, corso Brescia 4

MATCHLESS bellissima trial 9000 molleggio posteriore orizzontale tipo Sertum nuova vendo 500 000. Telefonare 62-986, 69-536.

MEMINI carburatore economia potenza Jurid freni Iriziani giunti. Esclusività Piemonte Liguria. Fait, San Quintino 9. Telef. 50-009.

MOTO Ariel 350 cc. come nuova circol. vendesi. Bo, c. Vochera 34.

NUOVI modelli carrozzeria Viamale, cabriolet, berlina. Cisitalia 1500, 1100. Saluzzo 90. 93393

MOTOFURGONCINI Benelli 500 tre ruote nuove, 4 marce. Occelli Stefano, barriera di Nizza 13.

OCCASIONE unica vendere Lambretta nuovissima 200 mm. Corso Dante 68, Ferraris. 88197

PARTENDO vendo Fiat 1100 cabriolet Farina gran premio percorsi 9000 Km. Telef. 58-329.

PRIVATO vende balestrino Topolino, Gonella, corso Vittorio 78, telefono 54-387. 25507

ROYAL Enfield 250 cc. ultimo modello, occasionissima. Cumiana 47. Telef. 35-734. 58318

SIDECARS, Bianchi 998, Del 98, occasioni. Pasquero, P. Amedeo 11.

SPORTINIA autopullman tutte le domeniche seggiovia nella pineta albergo m. 2170. Via XX Settembre 51, Telef. 43-753. 93308

VENDESI B.M.W. 600 molleggiata, altra 750 sidè. Corso Regina Margherita 5, Torino. 48063

VENDESI furgoncino 500 come nuovo. Telefonare 40-219.

VENDESI occasione 2 moto Indian con sidecar. Custode, Nizza 11.

VENDO Aprilia cabrioletcome nuova. Telefonare 43-895. 48349

VENDO autocarro 696 in buone condizioni. Tel. 62-395.

VENDO cambio con camioncino 40 q.li Spa ripassato. Via Lanzo 113

VENDO cambio nuovissima Bianchi 250 molleggiata ultimo tipo con Vespa 125. Telef. 48-263.

VENDO cambio 1500 ottima, motore n. 17.000, Crescentino 16, Torino.

VENDO Mosquito telaio speciale molleggiato. Telef. 81-789.

VENDO Topolino mezzo balestrine occasione. Via Pilletti 38.

VESPE 5400 lire applichiamo rapidamente cavalletto razionale antifurto. Piazza, via Nizza 339.

673 Jeep ottima vendo cambio con Guzzino. Telefono 32-965, corso Peschiera 299. 48061

1000 S. nuovo Ardea seminuova vendesi Via Acc. Albertina 36.

ZZ... però la motoleggerissima «Motom 48» costa meno! Dimostrazioni presso Sisar, Lamarmora 20, Tel. 43-195, condizioni rateali.

NON SI DISCUTE!
la calzatura di TRADATE è la calzatura di tutti

"Tradate"
la scarpa che porta lontano

SarliSoda
assaggiatemi... diverremo amici /

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PER LA **"GERUSALEMME"**
DA GENOVA IL 23 LUGLIO
PER IL **CENTRO AMERICA**
CON SCALO A
BARCELLONA - LA GUAYRA
CARTAGENA - CRISTOBAL

I posti di 1ª e 2ª classe sono tutti statomati in salone salone
La 1ª classe dispone esclusivamente di cabine a uno a due posti

Per informazioni, prenotazioni passaggi, imbarco merci riv